



OSSERVATORIO ECONOMICO DI FROSINONE 2008 - 2009

Il sistema creditizio in provincia di Frosinone

Marzo 2009

INDICE

<i>1 ASPETTI STRUTTURALI DEL SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI FROSINONE</i>	3
1.1 Il quadro del sistema creditizio italiano ed internazionale.....	4
1.2 La dotazione bancaria di Frosinone.....	7
1.3 L'attività di intermediazione delle banche.....	13
1.4 Le sofferenze bancarie e la rischiosità del credito.....	28
<i>2 I RAPPORTI BANCHE IMPRESE DOPO L'ESPOSIONE DELLA CRISI</i>	33
2.1 L'impatto della crisi sul sistema creditizio	34
2.2 L'irrigidimento delle condizioni creditizie	35
2.3 Gli strumenti a supporto delle imprese	41
Appendice statistica	47

Gruppo di lavoro Istituto G. Tagliacarne

Giuseppe Capuano, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici Istituto G. Tagliacarne

Mirko Menghini, Collaboratore

1 ASPETTI STRUTTURALI DEL SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI FROSINONE

1.1 Il quadro del sistema creditizio italiano ed internazionale

Specie negli ultimi anni, il settore bancario è sempre più considerato come elemento centrale e strategico nella competizione territoriale. Ciò in quanto il credito è il volano principale allo sviluppo delle imprese e, quindi, dell'economia locale. Ecco, dunque, l'importanza di analizzare la struttura del credito della provincia di Frosinone in tutti i suoi punti di vista, sia che essi riguardino la dotazione bancaria che l'operatività e la rischiosità del sistema creditizio locale.

Prima di procedere all'esame delle peculiarità che caratterizzano il sistema bancario della provincia frusinate, tuttavia, appare necessario una rapida introduzione sugli aspetti strutturali e congiunturali riguardanti il sistema bancario nazionale nel suo complesso, anche alla luce del difficile momento che interessa il sistema finanziario internazionale.

Dal punto di vista strutturale, si evidenzia come, negli ultimi quindici anni, il settore bancario italiano, in sintonia con quanto accaduto in Europa, è stato oggetto di un notevole processo di trasformazione, in parte spontaneo e in parte indotto da nuove normative, che ha finito per modificare in maniera significativa gli assetti strutturali e operativi del settore. In particolare, a partire dal 1993, il legislatore nazionale, anche grazie alle pressioni esercitate dall'avvento dell'Unione Monetaria, ha avviato un'ampia deregolamentazione dell'attività bancaria che ha spinto gli istituti stessi ad aumentare i livelli di concorrenzialità. Tali eventi hanno spinto gli istituti bancari italiani a ricercare dimensioni operative maggiori, in grado di assicurare strutture più efficienti ed in grado di competere ad armi pari nei mercati internazionali con un conseguente processo di concentrazione tra banche e di razionalizzazione delle strutture di gruppo: l'effetto è stato un miglioramento delle performance aziendali ed un generale irrobustimento del sistema bancario nel suo complesso.

Accanto ai grandi processi di fusione appena richiamati, un altro fenomeno che ha modificato gli assetti bancari è la nascita di numerose banche di piccole e medie dimensioni che hanno accresciuto la loro presenza sul territorio nazionale attraverso l'insediamento di numerosi sportelli.

E' questo un dato da leggere in positivo, in quanto, in un'economia come quella italiana, caratterizzata dalla presenza di piccole e medie imprese sottocapitalizzate, le banche locali, pur scontando minori livelli di efficienza operativa, sostengono un maggior radicamento territoriale che permette di sfruttare il patrimonio di conoscenze sull'economia e la società, in modo da ridurre le asimmetrie informative e stabilire relazioni fiduciarie più intense di quanto non accada per i grandi istituti bancari (*relationship banking*). Ciò consente di stabilire relazioni di credito durature, basate su una valutazione delle strategie e dei progetti d'investimento più che sulle garanzie patrimoniali degli affidati.

Quello che, dunque, sembra emergere sempre più nitidamente è un processo di diversificazione delle strategie di posizionamento sul mercato dei vari istituti bancari. Da una parte abbiamo istituti di sempre maggiori dimensioni che utilizzano come punto di forza la loro efficienza operativa cui si associa, tuttavia, una maggior standardizzazione e rigidità nell'erogazione del credito. Dall'altra parte, anche in risposta al processo di fusioni ed acquisizioni appena descritto, troviamo istituti bancari (prevalentemente di tipo cooperativo) capaci di reggere il confronto competitivo grazie ad una miglior capillarità degli sportelli e ad una maggiore immersione nel tessuto produttivo locale che permette di migliorare le modalità di erogazione delle risorse finanziarie, pur non essendo in presenza delle economie di scala creditizie dei grandi gruppi bancari.

Dal punto di vista congiunturale, invece, quello che negli ultimi mesi è emerso, è una sostanziale tenuta, pur tra molte difficoltà, degli istituti bancari italiani, almeno nel confronto con gli altri istituti bancari internazionali. In altri termini, il mercato del credito italiano, pur subendo gli effetti di una crisi internazionale di vasta portata, ha risentito meno delle turbolenze dei mercati finanziari: le svalutazioni sono state contenute e la redditività si è solo moderatamente ridotta.

A riprova di ciò, il credito erogato dal sistema bancario continua a crescere a tassi ancora sostenuti nonostante risulti in rallentamento rispetto agli anni precedenti, riflettendo una domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie resa più prudente dalla recessione. Il rallentamento del credito è più intenso nei confronti delle piccole imprese, a dimostrazione di come il sistema bancario italiano, abbia ristretto le modalità di erogazione del credito favorendo i soggetti più solidi e garantiti di maggior solvibilità. Non a caso, risulta in crescita il numero di imprese che incontrano difficoltà nel finanziarsi.

L'allentamento delle tensioni sui mercati monetari e finanziari reso possibile anche attraverso le misure prese dal Governo e dalla Banca d'Italia, potranno contribuire a distendere le condizioni di offerta di credito e limitare l'effetto razionamento da prima suggerito.

Come evidenziato nell'ultima relazione del Governatore della Banca d'Italia, la miglior tenuta del sistema bancario nazionale è dovuta al fatto che le banche italiane, pur essendo pienamente inserite nel circuito finanziario internazionale, posseggono nei loro bilanci un modesto peso delle attività finanziarie più colpite dalla crisi, una limitata esposizione agli strumenti finanziari collegati con i mutui *subprime* americani ed un peso notevole della raccolta al dettaglio. Ciò è stato indubbiamente favorito da un sistema finanziario più stabile, riflesso di una attenta attività di regolamentazione e vigilanza.

In base alle informazioni più aggiornate disponibili risulta che nella seconda metà del 2007 le condizioni di offerta del credito sono state improntate a criteri moderatamente più restrittivi nei confronti delle imprese, con un aumento dei margini soprattutto per quelle più rischiose, con un ulteriore inasprimento nei primi mesi del 2008 nei confronti delle imprese ma anche verso le famiglie.

Nel corso del 2007, infine, è proseguito il processo di concentrazione del sistema bancario italiano, testimoniato dal fatto che la quota delle attività del sistema sul mercato nazionale facenti capo ai primi cinque gruppi è cresciuta dal 48,6% al 51,5% rispetto al 2000. Tale processo è culminato nel 2007 con la fusione per incorporazione di Capitalia in Unicredit, che ha permesso la creazione del secondo Gruppo bancario dell'area dell'euro nella classifica per capitalizzazione di mercato ed il sesto in quella per totale attivo.

È proseguito, inoltre, il processo di internazionalizzazione, che negli anni scorsi è stato caratterizzato dal consolidamento della presenza degli operatori nazionali nell'Europa orientale, in cui la quota di mercato dei gruppi italiani si attesta, in media, al 18% circa alla fine del 2007. Negli ultimi tempi gli intermediari nazionali hanno mostrato attenzione verso nuove aree geografiche, in particolare avviando acquisizioni di intermediari rilevanti in paesi dell'ex Unione Sovietica e del Nord Africa.

1.2 La dotazione bancaria di Frosinone

Prima di procedere ad una disamina dell'operatività del sistema bancario e della rischiosità del credito, occorre analizzare i dati sulla dotazione bancaria provinciale, in modo da rilevare le modalità strutturali del sistema bancario locale e la capillarità della diffusione degli istituti creditizi nel territorio frusinate, facendo costante riferimento, tra l'altro, sia all'evoluzione temporale che al confronto con le dinamiche nazionali e regionali.

A tal fine, è necessario, innanzitutto, prendere in considerazione il numero di aziende bancarie e di sportelli presenti in provincia. Nel dettaglio, si evince come gli istituti bancari presenti sul territorio siano 6, di cui 5 appartenenti al segmento degli istituti cooperativi (3 banche di credito e 2 banche popolari) e solo uno appartenente al segmento SpA. Ciò nonostante, gli sportelli appartenenti a quest'ultima categoria risultano essere oltre i due terzi di quelli presenti sul territorio (140 su 197). Si tratta di un valore (pari al 71,1% del totale) che risulta comunque inferiore a quanto rilevato per le altre province laziali (81,7%) e, in media, del centro Italia (82,9%). Il differenziale descritto deriva, in parte, dalla dinamica che, tra il 2000 ed il 2007, ha interessato la crescita di tale tipologia. Infatti, nella provincia frusinate, gli sportelli di istituti bancari SpA, sono cresciuti di appena il +16,7%, ovvero meno di quanto rilevato a livello regionale (+40,0%) e nazionale (+30,8%).

Tab. 1 – Istituti bancari per tipologia nelle province del Lazio, nel Centro e in Italia (Anno 2007 - valori assoluti ed incidenza percentuale)					
	Credito cooperativo	Popolari cooperative	S.p.A.	Banche estere	TOTALE BANCHE
Frosinone	3	2	1	0	6
Latina	4	1	1	0	6
Rieti	1	0	1	0	2
Roma	11	2	22	9	44
Viterbo	5	1	1	0	7
LAZIO	24	6	26	9	65
CENTRO	87	9	64	9	169
ITALIA	440	39	248	79	806
Composizione percentuale					
	Credito cooperativo	Popolari cooperative	S.p.A.	Banche estere	TOTALE BANCHE
Frosinone	50,0	33,3	16,7	0,0	100,0
Latina	66,7	16,7	16,7	0,0	100,0
Rieti	50,0	0,0	50,0	0,0	100,0
Roma	25,0	4,5	50,0	20,5	100,0
Viterbo	71,4	14,3	14,3	0,0	100,0
LAZIO	36,9	9,2	40,0	13,8	100,0
CENTRO	51,5	5,3	37,9	5,3	100,0
ITALIA	54,6	4,8	30,8	9,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Sportelli bancari per tipologia nelle province del Lazio, nel Centro e in Italia
(Anno 2007 - valori assoluti ed incidenza percentuale)

	Banche credito coop.	Banche popolari cooperative	Banche S.p.A.	Filiali di banche estere	TOTALE BANCHE
Frosinone	22	35	140	0	197
Latina	16	32	135	0	183
Rieti	8	11	67	0	86
Roma	133	160	1.708	27	2.028
Viterbo	38	11	150	0	199
LAZIO	217	249	2.200	27	2.693
CENTRO	724	430	5.727	30	6.911
ITALIA	3.922	2.876	26.272	155	33.225
Incidenza percentuale					
	Banche credito coop.	Banche popolari cooperative	Banche S.p.A.	Filiali di banche estere	TOTALE BANCHE
Frosinone	11,2	17,8	71,1	0,0	100,0
Latina	8,7	17,5	73,8	0,0	100,0
Rieti	9,3	12,8	77,9	0,0	100,0
Roma	6,6	7,9	84,2	1,3	100,0
Viterbo	19,1	5,5	75,4	0,0	100,0
LAZIO	8,1	9,2	81,7	1,0	100,0
CENTRO	10,5	6,2	82,9	0,4	100,0
ITALIA	11,8	8,7	79,1	0,5	100,0
Variazione percentuale 2007-2000					
	Banche credito coop.	Banche popolari cooperative	Banche S.p.A.	Filiali di banche estere	TOTALE BANCHE
Frosinone	46,7	16,7	19,7	-	21,6
Latina	77,8	10,3	23,9	-	24,5
Rieti	0,0	10,0	13,6	-	11,7
Roma	46,2	-31,9	34,5	50,0	25,3
Viterbo	26,7	-8,3	10,3	-	11,8
LAZIO	41,8	-21,2	30,1	50,0	23,4
CENTRO	45,7	-23,6	26,8	50,0	23,3
ITALIA	32,8	-40,0	29,3	58,2	17,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Sportelli bancari per gruppi dimensionali nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
(Anno 2007 - valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali rispetto al 2000)

	Banche maggiori	Banche medie e grandi	Banche piccole e minori	TOTALE
Frosinone	90	24	83	197
Latina	92	23	68	183
Rieti	25	5	56	86
Roma	995	516	517	2.028
Viterbo	55	38	106	199
LAZIO	1.257	606	830	2.693
CENTRO	2.214	2.040	2.657	6.911
ITALIA	9.142	12.007	12.076	33.225
Incidenza percentuale al 2007				
	Banche maggiori	Banche medie e grandi	Banche piccole e minori	TOTALE
Frosinone	45,7	12,2	42,1	100,0
Latina	50,3	12,6	37,2	100,0
Rieti	29,1	5,8	65,1	100,0
Roma	49,1	25,4	25,5	100,0
Viterbo	27,6	19,1	53,3	100,0
LAZIO	46,7	22,5	30,8	100,0
CENTRO	32,0	29,5	38,4	100,0
ITALIA	27,5	36,1	36,3	100,0
Variazione percentuale 2007-2000				
	Banche maggiori	Banche medie e grandi	Banche piccole e minori	TOTALE
Frosinone	0,0	33,3	53,7	21,6
Latina	9,5	27,8	51,1	24,5
Rieti	-7,4	400,0	14,3	11,7
Roma	16,1	22,3	52,5	25,3
Viterbo	10,0	2,7	16,5	11,8
LAZIO	13,4	22,2	43,6	23,4
CENTRO	20,9	28,3	21,8	23,3
ITALIA	26,5	5,3	26,3	17,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Quello della carenza di istituti e, almeno in parte, di sportelli bancari appartenenti alle Società per Azioni (notoriamente caratterizzati per una maggiore dimensione), è un dato su cui riflettere perché, se è vero che le Banche cooperative operano secondo una logica territoriale e, quindi, più attenta alle esigenze peculiari del sistema economico locale, alla reale capacità imprenditoriale dei richiedenti finanziamenti ed alla bontà degli investimenti, risulta altrettanto vero che la minor

dimensione riferita alle altre tipologie, determina diseconomie che scaturiscono dalla minor capacità di elevare le economie di scala creditizie riducendo gli *spread* relativi ai finanziamenti concessi.

Infatti, nonostante la percentuale di sportelli bancari appartenenti alla categoria dimensionale di banche grandi e maggiori (45,7%) sia in linea con il valore medio regionale (46,7%) e superiore a quanto rilevato a livello nazionale (27,5%), emerge una comunque cospicua presenza di banche piccole e minori (53,7%) che risulta superiore a quella di tutte le province laziali e al dato medio nazionale.

E visto che la pur elevata incidenza di sportelli di banche grandi e maggiori è associata, per lo più, alla presenza di un solo istituto appartenente alla categoria "società per Azioni", emerge come parte delle economie di scala applicabili siano erose dalla scarsa concorrenzialità derivante dalla struttura del sistema creditizio locale.

Tab. 4 – Sportelli bancari per gruppi dimensionali nelle province del Lazio, nel Centro e in Italia
(Anno 2007 - valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2000)

	Banche Maggiori	Banche Medie e Grandi	Banche Piccole e Minori	TOTALE BANCHE	Incidenza % Banche Piccole e Minori
Frosinone	90	24	83	197	42,1
Latina	92	23	68	183	37,2
Rieti	25	5	56	86	65,1
Roma	995	516	517	2.028	25,5
Viterbo	55	38	106	199	53,3
LAZIO	1.257	606	830	2.693	30,8
CENTRO	2.214	2.040	2.657	6.911	38,4
ITALIA	9.142	12.007	12.076	33.225	36,3
Variazione percentuale 2007-2000					
	Banche Maggiori	Banche Medie e Grandi	Banche Piccole e Minori	TOTALE BANCHE	Incidenza % banche piccole e minori
Frosinone	0,0	33,3	53,7	21,6	26,4
Latina	9,5	27,8	51,1	24,5	21,4
Rieti	-7,4	400,0	14,3	11,7	2,3
Roma	16,1	22,3	52,5	25,3	21,7
Viterbo	10,0	2,7	16,5	11,8	4,2
LAZIO	13,4	22,2	43,6	23,4	16,4
CENTRO	20,9	28,3	21,8	23,3	-1,2
ITALIA	26,5	5,3	26,3	17,8	7,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Un ulteriore elemento riguardante l'analisi della dotazione bancaria della provincia di Frosinone è dato dal rapporto tra il numero degli sportelli operativi e la popolazione residente e le imprese attive. Nel primo caso, la densità di sportelli presenti in relazione alla popolazione residente risulta, nel periodo considerato (2000-2007), inferiore sia al dato medio regionale che nazionale. Tuttavia, in linea con quanto rilevato per le ripartizioni amministrative superiori, si evidenzia, riguardo alla dinamica temporale, un costante ispessimento del sistema bancario locale.

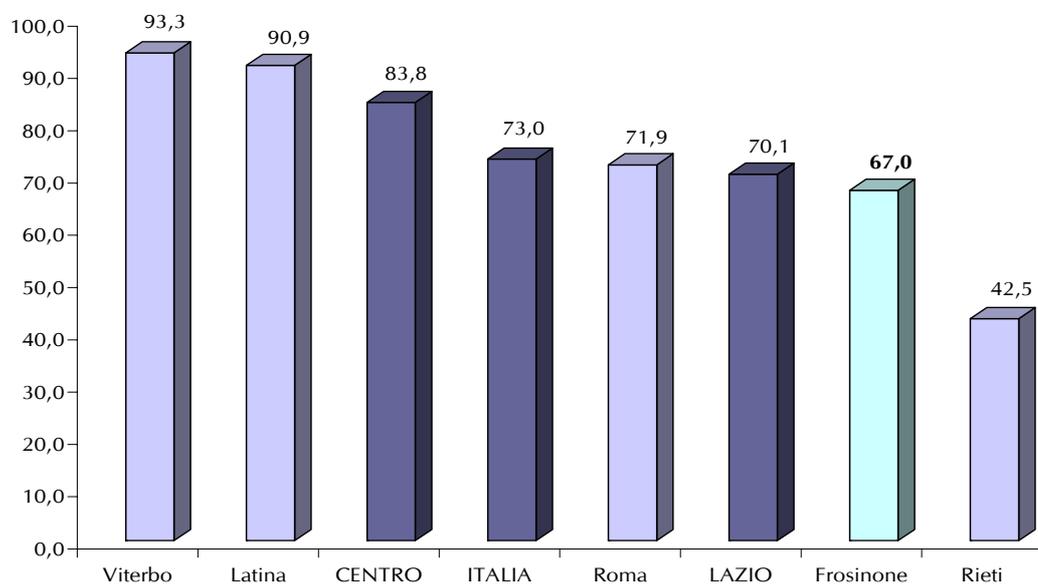
Su scala nazionale (graduatoria 1, riportata nell'appendice statistica), la provincia di Frosinone si colloca al 77-esimo posto (4,01 sportelli ogni 1.000 abitanti) inferiore alle altre province laziali se si esclude il valore di Latina.

Anche rapportando il numero di sportelli a quello delle imprese, il differenziale precedentemente rilevato non cambia. Infatti, ad un valore pari a 5,0 sportelli ogni 1.000 imprese (nel 2007), si associa una maggiore densità sia a livello regionale (7,0 sportelli) che nazionale (6,4 sportelli). Solo Latina (3,8 sportelli), delle province laziali, presenta una densità di sportelli in relazione alla popolazione inferiore al valore medio provinciale di Frosinone.

Tab. 5 - Densità sportelli bancari per numero di residenti e imprese attive nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia (Anni 2000/2007)								
Sportelli ogni 10.000 abitanti								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	3,3	3,4	3,4	3,5	3,5	3,6	3,8	4,0
Latina	2,9	3,0	3,1	3,2	3,2	3,2	3,3	3,5
Rieti	5,1	5,2	5,2	5,2	5,3	5,4	5,4	5,6
Roma	4,3	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	4,8	5,1
Viterbo	6,0	6,2	6,3	6,4	6,4	6,4	6,4	6,5
LAZIO	4,2	4,4	4,5	4,6	4,7	4,7	4,7	4,9
CENTRO	5,0	5,2	5,5	5,6	5,6	5,7	5,8	6,0
ITALIA	4,9	5,1	5,2	5,3	5,3	5,4	5,5	5,6
Sportelli ogni 1.000 imprese								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	4,6	4,6	4,6	4,5	4,6	4,7	4,8	5,0
Latina	3,4	3,5	3,5	3,6	3,6	3,7	3,7	3,9
Rieti	6,4	6,4	6,4	6,3	6,4	6,5	6,4	6,6
Roma	7,9	8,1	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2
Viterbo	5,1	5,2	5,4	5,4	5,5	5,5	5,5	5,8
LAZIO	6,6	6,7	6,8	6,9	6,9	6,9	7,0	7,1
CENTRO	6,2	6,4	6,5	6,6	6,7	6,8	6,9	7,0
ITALIA	5,8	6,0	6,0	6,1	6,1	6,2	6,3	6,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Incidenza percentuale dei comuni bancati sul totale dei comuni presenti nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia (Anno 2007 – valori in percentuale)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

1.3 L'attività di intermediazione delle banche

Una volta analizzata la struttura del sistema bancario della provincia risulta opportuno esaminare l'andamento dei depositi e degli impieghi, sia per ciò che riguarda le dinamiche temporali che il confronto con le altre realtà territoriali.

Partendo dall'esame del capitale raccolto, rappresentato, in questo rapporto, dai depositi bancari¹, occorre sottolineare come quest'ultimi non costituiscano canale esclusivo della raccolta vista la presenza di altri intermediari finanziari attivi in tal senso. A ciò si aggiunga come, gli stessi istituti bancari, utilizzino altri canali di raccolta indiretta differenti dai depositi bancari quali titoli obbligazionari, azioni, titoli di stato. Ciò nonostante, l'andamento della raccolta diretta da parte di tali istituti rappresenta lo strumento maggiormente indicativo delle scelte di risparmio compiute dalle famiglie e dalle imprese e, pertanto, può essere utilizzato anche come indicatore approssimativo dell'andamento della raccolta di risorse economiche di un determinato territorio.

La serie storica dei depositi (dal 2000 al 2007) evidenzia una crescita costante rilevabile per tutte le province laziali. Nello specifico, i depositi bancari della provincia di Frosinone sono aumentati di oltre un miliardo di euro, dai 2.226 milioni del 2000 agli oltre 3.235 milioni del 2007. Si tratta di una crescita pari al +45,3% che, pur risultando inferiore alla crescita media regionale (55,2%), appare in linea con quella del Centro (46,7%) e dell'Italia nel suo complesso (44,1%).

Nella ripartizione per tipologia dimensionale della raccolta di depositi bancari, poi, emerge come, ad una raccolta pari ad oltre 1,4 miliardi di euro associata sia alle banche maggiori e grandi che alle banche piccole e minori, si rilevi un dato esiguo per la categoria intermedia. Ciò nonostante, proprio quest'ultima categoria è quella che maggiormente si è distinta per dinamicità, con una variazione percentuale pari al +317,0%, ovvero più di quanto rilevato sia a livello regionale (+281,0%) che nazionale (+85,9%). Stazionaria, invece, risulta la raccolta degli istituti bancari di maggior dimensione (+7,8%), in linea, comunque, con quanto individuato ai livelli territoriali superiori.

Ovviamente, nell'analizzare la ripartizione dei depositi bancari per dimensione degli istituti si deve, comunque, tenere in conto delle alterazioni insite nei dati e derivanti dagli intensi processi di fusione ed acquisizione che hanno interessato il settore negli ultimi anni e che hanno modificato la stessa rappresentazione iniziale per tipologie dimensionali degli istituti bancari presenti sul territorio.

¹ I dati sui **depositi**, secondo la definizione della Banca d'Italia, fanno riferimento a "raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di deposito a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati". I dati sugli **impieghi**, secondo la definizione della Banca d'Italia, fanno invece riferimento a "finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. [...] L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine".

Tab. 6 - Serie storica del totale dei depositi bancari nelle province laziali, nel Centro e in Italia (Anni 2000-2007 - valori assoluti in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	2.226	2.441	2.570	2.621	2.738	2.977	3.106	3.235
Latina	2.611	2.896	3.339	3.538	3.657	3.882	4.224	4.247
Rieti	818	854	883	949	1.028	1.030	1.095	1.083
Roma	60.480	60.998	64.915	69.918	75.933	84.036	89.878	94.245
Viterbo	1.689	1.849	1.996	2.085	2.235	2.301	2.419	2.422
LAZIO	67.825	69.039	73.703	79.110	85.590	94.226	100.722	105.233
CENTRO	120.754	124.276	131.930	140.902	149.942	161.868	171.764	177.122
ITALIA	519.985	550.328	583.267	611.469	644.478	690.723	727.617	749.406
Variazioni percentuali								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-200
Frosinone	9,7	5,3	2,0	4,5	8,7	4,3	4,2	45,3
Latina	10,9	15,3	6,0	3,4	6,1	8,8	0,5	62,6
Rieti	4,4	3,4	7,5	8,3	0,2	6,3	-1,1	32,4
Roma	0,9	6,4	7,7	8,6	10,7	7,0	4,9	55,8
Viterbo	9,5	7,9	4,4	7,2	2,9	5,1	0,1	43,4
LAZIO	1,8	6,8	7,3	8,2	10,1	6,9	4,5	55,2
CENTRO	2,9	6,2	6,8	6,4	8,0	6,1	3,1	46,7
ITALIA	5,8	6,0	4,8	5,4	7,2	5,3	3,0	44,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 7 - Depositi bancari per dimensione nelle province laziali, nel Centro ed in Italia (Valori assoluti al 2007 e variazione percentuale rispetto al 2000)

	Banche Maggiori	Banche Medie e Grandi	Banche Piccole e Minori	TOTALE
Frosinone	1.481	258	1.497	3.235
Latina	2.171	352	1.724	4.247
Rieti	329	70	684	1.083
Roma	56.458	15.974	21.811	94.243
Viterbo	660	367	1.396	2.422
LAZIO	61.099	17.020	27.112	105.231
CENTRO	80.332	42.601	54.186	177.119
ITALIA	335.839	177.135	236.426	749.400
Variazioni percentuali 2007-2000				
	Banche Maggiori	Banche Medie e Grandi	Banche Piccole e Minori	TOTALE
Frosinone	7,8	317,0	89,1	45,3
Latina	25,6	585,9	107,5	62,6
Rieti	21,7	938,5	26,5	32,4
Roma	20,0	289,7	134,0	55,8
Viterbo	28,9	47,9	50,2	43,4
LAZIO	19,9	281,0	118,4	55,1
CENTRO	21,2	121,7	53,7	46,7
ITALIA	17,5	85,9	70,3	44,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 8 – Serie storica dei depositi bancari per sportello nelle province laziali, nel Centro e in Italia
(2000/2007 – valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	13.743	14.887	15.484	15.598	15.824	16.631	16.789	16.424
Latina	17.764	19.053	21.404	21.838	21.898	22.832	24.279	23.207
Rieti	10.629	10.811	11.176	12.013	12.691	12.412	13.194	12.598
Roma	37.380	35.692	36.925	38.650	41.000	44.511	46.186	46.472
Viterbo	9.489	10.162	10.733	11.031	11.703	11.861	12.342	12.171
LAZIO	31.084	30.201	31.430	32.867	34.736	37.480	38.979	39.076
CENTRO	21.552	21.164	21.890	22.755	23.710	25.011	25.725	25.629
ITALIA	18.443	18.802	19.493	20.047	20.823	21.925	22.501	22.555
Variazioni percentuali								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-00
Frosinone	8,3	4,0	0,7	1,4	5,1	0,9	-2,2	19,5
Latina	7,3	12,3	2,0	0,3	4,3	6,3	-4,4	30,6
Rieti	1,7	3,4	7,5	5,6	-2,2	6,3	-4,5	18,5
Roma	-4,5	3,5	4,7	6,1	8,6	3,8	0,6	24,3
Viterbo	7,1	5,6	2,8	6,1	1,4	4,1	-1,4	28,3
LAZIO	-2,8	4,1	4,6	5,7	7,9	4,0	0,2	25,7
CENTRO	-1,8	3,4	4,0	4,2	5,5	2,9	-0,4	18,9
ITALIA	1,9	3,7	2,8	3,9	5,3	2,6	0,2	22,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Relazionando il totale dei depositi bancari con il numero degli sportelli bancari, è possibile effettuare un'analisi dell'andamento dei depositi per sportello. Nella provincia di Frosinone, a tal proposito, si è verificata una crescita continuativa che, nel periodo considerato (2000-2007), è stata pari al +19,5%. Un andamento che, tuttavia, risulta inferiore a quello medio regionale (+25,7%) e nazionale (+22,3%) ma che rispecchia la dinamica riferita all'intero Centro Italia (18,9%). In termini assoluti, i depositi medi degli sportelli localizzati nella provincia di Frosinone risultano, al 2007, pari a 16,4 milioni di euro. Ovviamente, su tale valore, incide, oltre il benessere economico di un territorio, anche il grado di urbanizzazione presente. Non a caso, proprio la provincia di Roma, più ricca e densamente popolata, presenta il valore maggiore tra quelli osservati (46.472 €).

Elementi analitici di sicuro interesse, poi, provengono dalla suddivisione dei depositi bancari per tipologia di affidati. Ebbene, degli oltre 3,2 miliardi di euro di depositi presenti negli sportelli della provincia frusinate, il 69,6% (2.251 milioni) provengono dalle famiglie mentre solo 695 appartengono alle imprese (21,5%).

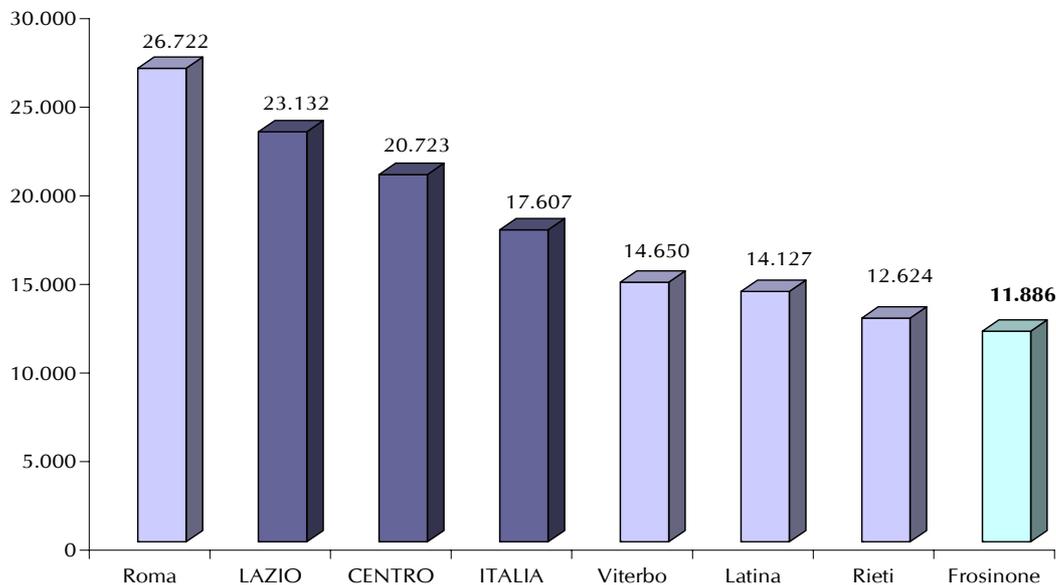
In termini dinamici, la crescita registrata nel periodo considerato (+45,3%), mostra, all'incirca, la stessa intensità di quella media nazionale (+44,1%) pur evidenziando un leggero ritardo rispetto alla variazione media regionale (+55,2%). Sono soprattutto i depositi delle imprese che, almeno nel lungo periodo, mostrano la maggior dinamicità (+77,7%) mentre, pressoché stazionaria (+3,6%), ma in crescita nell'ultimo anno (+8,8%), risulta il totale dei depositi

riferito alle società finanziarie ed alla Pubblica Amministrazione (sintetizzate come “altri settori”). Comunque elevata e superiore alla crescita di prezzi e reddito pro capite, infine, risulta la crescita dei depositi delle famiglie (+44,7%), il che, presuppone, almeno in via approssimativa, una crescita della propensione al risparmio nel periodo considerato.

Tab. 9 – Depositi bancari per tipologia di affidati nelle province laziali, nel Centro ed in Italia (valori assoluti al 2007 e variazione %sul 2006 e 2000)				
	Famiglie	Imprese	Altri Settori	TOTALE
Frosinone	2.251	695	289	3.235
Latina	2.892	1.080	275	4.247
Rieti	828	178	77	1.083
Roma	42.769	26.920	24.555	94.245
Viterbo	1.872	436	114	2.422
LAZIO	50.612	29.309	25.311	105.233
CENTRO	96.985	47.220	32.918	177.122
ITALIA	420.927	201.971	126.508	749.406
Incidenza percentuale al 2007				
	Famiglie	Imprese	Altri Settori	TOTALE
Frosinone	69,6	21,5	8,9	100,0
Latina	68,1	25,4	6,5	100,0
Rieti	76,5	16,4	7,1	100,0
Roma	45,4	28,6	26,1	100,0
Viterbo	77,3	18,0	4,7	100,0
LAZIO	48,1	27,9	24,1	100,0
CENTRO	54,8	26,7	18,6	100,0
ITALIA	56,2	27,0	16,9	100,0
Variazione percentuale 2007-2006				
	Famiglie	Imprese	Altri Settori	TOTALE
Frosinone	3,1	5,8	8,8	4,2
Latina	0,4	0,9	0,7	0,5
Rieti	-1,3	0,5	-1,9	-1,1
Roma	0,6	8,4	9	4,9
Viterbo	1,0	-1,3	-8,2	0,1
LAZIO	0,7	7,8	8,7	4,5
CENTRO	0,7	4,6	8,6	3,1
ITALIA	0,4	4,7	9,6	3,0
Variazione percentuale 2007-2000				
	Famiglie	Imprese	Altri Settori	TOTALE
Frosinone	44,7	77,6	3,6	45,3
Latina	55,5	100	29,6	62,6
Rieti	36,4	54,3	-19,2	32,4
Roma	60,8	129,6	10,8	55,8
Viterbo	49,4	43,3	-13,1	43,4
LAZIO	58,8	124,2	10,6	55,2
CENTRO	47,8	87,7	9,8	46,7
ITALIA	43,1	74,4	14,9	44,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Depositi per famiglia nelle province laziali, nel Centro e in Italia
(Anno 2007 – valori pro capite in euro)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Una volta analizzate le dinamiche e le modalità di raccolta di risorse economiche da parte del sistema bancario della provincia di Frosinone è doveroso esaminare l'andamento dell'erogazione di credito, sintetizzabile attraverso l'esame del trend degli impieghi bancari.

I finanziamenti concessi dalle banche a soggetti non bancari residenti nella provincia di Frosinone ammontano, al 2007, a 5.386 miliardi di euro. Tale valore scaturisce da una crescita continuativa dell'indicatore che ha interessato la provincia fin dal 2001, anno in cui gli impieghi risultavano essere poco più di 3,3 miliardi di euro. Tale crescita, che nel periodo di riferimento (2000-2007) è stata pari al +60,5%, è risultata superiore a quella media regionale (+46,9%) ma inferiore, seppur di poco, a quella rilevata per l'intero territorio nazionale (+64,8%). Delle province laziali, poi, solo quella di Rieti ha mostrato una maggior dinamicità, nonostante partisse da una situazione di svantaggio, in termini di stock, nei confronti dell'area del frusinate.

Come per i depositi, anche gli impieghi interessano solo marginalmente le banche medie a favore delle due classi esterne. Tuttavia, se nel caso dei depositi la cifra raggiunta dalle banche piccole e minori era simile a quella raggiunta dalle banche grandi e maggiori, nel caso degli impieghi si denota un certo vantaggio di quest'ultima, il che suggerisce un maggior orientamento a sostenere il territorio negli investimenti necessari per aumentare la capacità del sistema economico di creare ricchezza.

Tab. 10 - Serie storica degli impieghi bancari nelle province laziali, nel Centro e in Italia
(2000/2007 – valori assoluti e variazioni percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	3.357	3.175	3.597	3.833	4.002	4.247	4.924	5.386
Latina	4.228	4.226	4.316	4.505	4.737	5.424	5.960	6.389
Rieti	827	883	966	951	1.044	1.159	1.312	1.444
Roma	118.720	126.481	134.830	139.321	138.162	143.712	152.167	173.390
Viterbo	2.475	2.475	2.588	2.726	2.969	3.113	3.514	3.810
LAZIO	129.607	137.240	146.296	151.337	150.914	157.655	167.877	190.417
CENTRO	217.836	233.657	247.685	261.345	270.736	289.974	313.216	349.437
ITALIA	910.743	970.930	1.026.765	1.089.925	1.150.399	1.237.979	1.369.904	1.500.616
Variazioni percentuali								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-00
Frosinone	-5,4	13,3	6,6	4,4	6,1	16,0	9,4	60,5
Latina	0,0	2,1	4,4	5,1	14,5	9,9	7,2	51,1
Rieti	6,8	9,4	-1,5	9,7	11,1	13,2	10,1	74,6
Roma	6,5	6,6	3,3	-0,8	4,0	5,9	13,9	46,0
Viterbo	0,0	4,6	5,3	8,9	4,8	12,9	8,4	53,9
LAZIO	5,9	6,6	3,4	-0,3	4,5	6,5	13,4	46,9
CENTRO	7,3	6,0	5,5	3,6	7,1	8,0	11,6	60,4
ITALIA	6,6	5,8	6,2	5,5	7,6	10,7	9,5	64,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 11 – Impieghi bancari per dimensione bancaria nelle province laziali, Centro ed in Italia
(Valori assoluti al 2007 e variazione percentuale rispetto al 2000)

	Banche Maggiori e Grandi	Banche Medie	Banche Piccole e Minori	Banche
Frosinone	2.869	929	1.588	5.386
Latina	3.154	1.316	1.919	6.389
Rieti	431	249	764	1.444
Roma	95.360	35.566	42.464	173.390
Viterbo	1.100	773	1.937	3.810
LAZIO	102.914	38.832	48.672	190.417
CENTRO	151.074	98.998	99.365	349.437
ITALIA	669.832	386.416	444.369	1.500.616
Variazioni percentuali 2007-2000				
	Banche Maggiori e Grandi	Banche Medie	Banche Piccole e Minori	Banche
Frosinone	27,7	169,7	107,5	60,5
Latina	5,9	279,7	112,5	51,1
Rieti	27,6	601,3	68,5	74,6
Roma	30,3	31,8	128,9	46,0
Viterbo	12,3	172,4	59,8	53,9
LAZIO	29,1	38,7	122,4	46,9
CENTRO	38,2	95,5	71,6	60,4
ITALIA	38,4	99,8	90,5	64,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

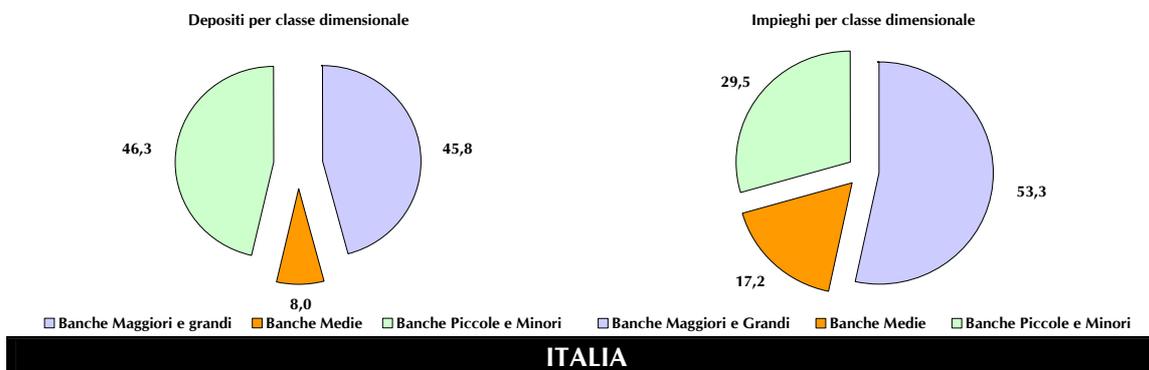
Ciò nonostante, la dinamica di lungo periodo evidenzia una maggior dinamicità delle banche appartenenti alla categoria “piccole e minori” e “medie”, a dimostrazione di come il sostegno agli investimenti non sia più una peculiarità ad appannaggio degli istituti creditizi più grandi. D'altronde, ciò può essere letto come una sempre maggiore capacità e volontà delle banche di natura cooperativa di operare come banche di investimento in primis e, per ultimo, come banche sempre più orientate a logiche capitalistiche e non esclusivamente mutualistiche.

Nell'esamina del rapporto tra raccolta ed impieghi degli istituti bancari per categoria dimensionale emergono alcune considerazioni analitiche di sicuro interesse che riguardano anche il confronto territoriale con il dato nazionale.

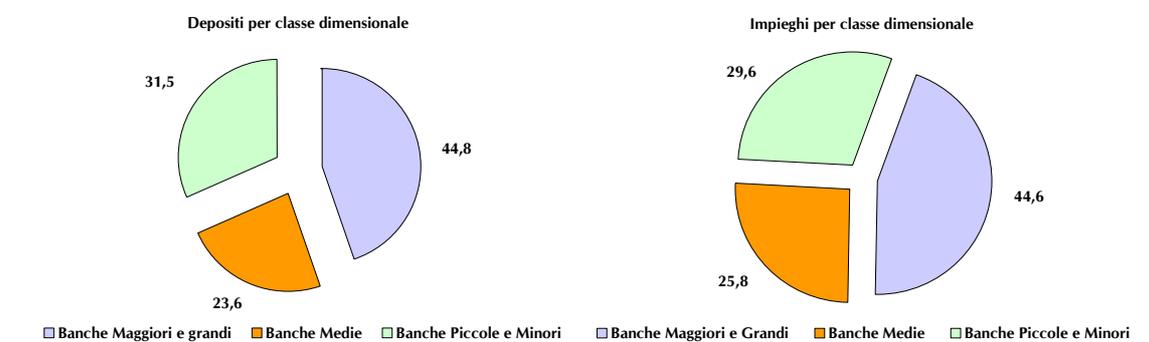
Se a livello nazionale la ripartizione di depositi ed impieghi è pressoché la stessa tra le varie categorie dimensionali, lo stesso non può dirsi per il territorio frusinate. Infatti, una peculiarità che emerge dai dati è quella di un orientamento delle banche piccole e minori alla raccolta tradizionale (depositi bancari) piuttosto che all'utilizzo dei fondi per impieghi esterni al sistema creditizio. Più orientate agli impieghi, invece, risultano le banche maggiori e, soprattutto, le banche di media dimensione. Non a caso, per ciò che riguarda quest'ultima classe dimensionale, se l'incidenza percentuale dei depositi è pari ad appena l'8%, più che doppia (17,2%) è l'incidenza relativa agli impieghi (258 milioni di euro i depositi e 956 milioni gli impieghi). Stringendo ancor più l'analisi e considerando il rapporto tra valore dei depositi e degli impieghi, che nell'intero sistema bancario frusinate, al 2007, risulta pari ad 1,7 (ovvero 5,4 miliardi di euro di impieghi su 3,2 miliardi di depositi), emerge un andamento in linea con il dato medio regionale (1,8) e lievemente inferiore a quello nazionale (2,0).

Tuttavia, mentre nelle ripartizioni territoriali superiori vi è un sostanziale equilibrio tra nella distribuzione di impieghi e depositi per categorie dimensionali, nella provincia di Frosinone emerge come siano le banche di media dimensione ad essere più orientate agli impieghi (gli impieghi sono 3,6 volte i depositi) mentre più indirizzate alla raccolta risultano le banche di dimensione inferiore (1,1). Ciò suggerisce un possibile (e cospicuo) flusso di risorse finanziarie che da banche piccole e minori (che come abbiamo visto in precedenza appartengono al sistema di banche cooperative) fluiscono verso gli istituti di dimensioni superiori (specie le banche di media dimensione). Ciò deriva da uno specifico posizionamento delle diverse tipologie di istituti bancari che prediligono la raccolta oppure l'impiego di risorse finanziarie. Ovviamente, in un posizionamento come quello appena delineato, gioca un ruolo fondamentale la scelta dei consumatori e il loro orientamento nei due momenti di maggiore contatto con il sistema bancario locale (richiesta di finanziamento e deposito di risorse finanziarie).

Graf. 3 – Composizione percentuale di depositi ed impieghi bancari per tipologia dimensionale
(Anno 2007 – valori percentuali)

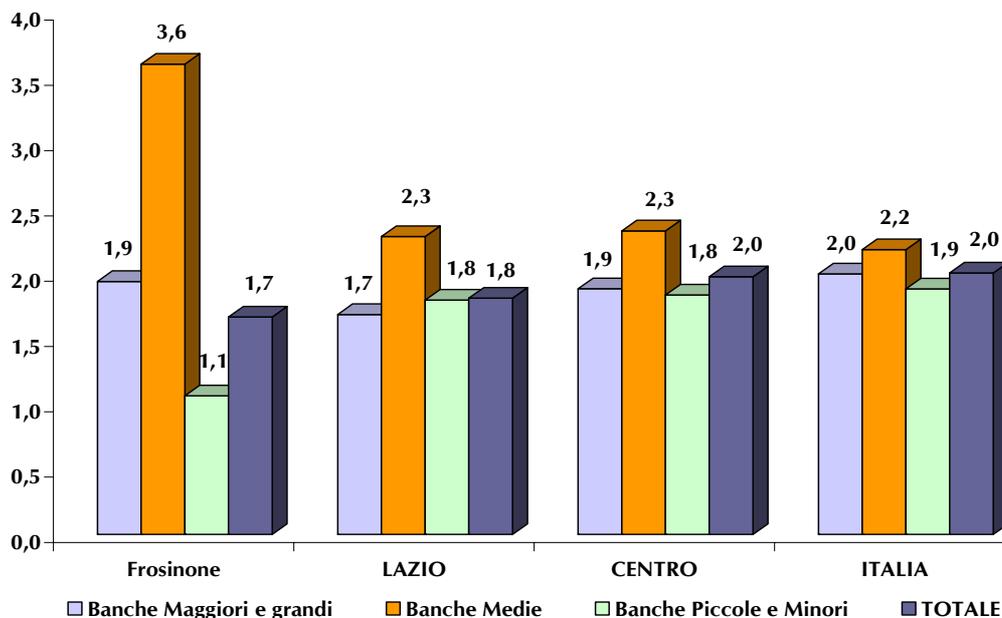


ITALIA



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Rapporto tra impieghi e depositi bancari per tipologia dimensionale
(Anno 2007 – valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda l'analisi degli impieghi per tipologie di affidati, i quasi due terzi (64,0%) dei finanziamenti bancari erogati, pari ad oltre 3,4 miliardi di euro, sono destinati alle imprese mentre il restante terzo è affidato alle famiglie (principalmente mutui immobiliari e credito al consumo). Solo il 3,2%, pari a 175 milioni di euro, sono, infine, destinati ad altri settori (P.A., società finanziarie, etc.).

Sono, dunque, le imprese, più che nelle altre province laziali e, più in generale, in Italia, a beneficiare dell'intermediazione creditizia degli istituti bancari.

In termini dinamici (nel periodo tra il 2000 ed il 2007), tuttavia, sono soprattutto le famiglie ad accrescere il ricorso all'indebitamento bancario (+95,7%), complice, anche e soprattutto, l'elevata crescita della richiesta di mutui immobiliari verificatasi negli ultimi anni unita ad una crescita dei prezzi delle residenze stesse. Anche le imprese hanno mostrato segni di crescita evidenti (+52,7%) che, tuttavia, risultano inferiori a quelli medi regionali (+76,3%) e nazionali (+66,5%).

In controtendenza, infine, è il dato sulla crescita degli impieghi bancari affidati ad "altri settori", dove per altri settori si intendono, principalmente, altri soggetti finanziari e Pubblica Amministrazione. Infatti, ad una riduzione dell'indicatore relativo alla sola provincia di Frosinone (-12,5%), si registra una crescita nel territorio nazionale (+20,6). Ciò nonostante, il trend relativo alla provincia frusinate rimane comunque in linea con quello medio regionale (-14,3%), influenzato decisamente dal valore della provincia di Roma (-14,2%).

Utilizzando lo stesso schema analitico impiegato per la classificazione degli istituti bancari per categoria dimensionale, l'esame congiunto i impieghi e depositi bancari per tipologia di affidati evidenzia aspetti importanti ai fini analitici.

Quello che emerge chiaramente e che risulta in linea con la media nazionale è una predisposizione delle famiglie alla raccolta di risorse finanziarie che, successivamente, confluiscono negli impieghi, a loro volta prevalentemente orientati verso le imprese.

In valore assoluto, quanto appena affermato emerge a maggior ragione. Quello che desta maggiore interesse, semmai, è la maggior incidenza sul fenomeno nell'analisi dei flussi finanziari tra sistema bancario e sistema economico (famiglie, imprese ed altri settori). Le imprese, infatti, raccolgono impieghi per un valore pari a 5 volte le risorse depositate. Nel Lazio ed in Italia tale valore è pari, rispettivamente, a 3,6 e 4,4 volte. Segnale, questo, associabile sia di una maggior rischiosità aziendale (pochi depositi possono essere associati a debolezza strutturale delle imprese) che ad un maggior interesse delle stesse agli investimenti.

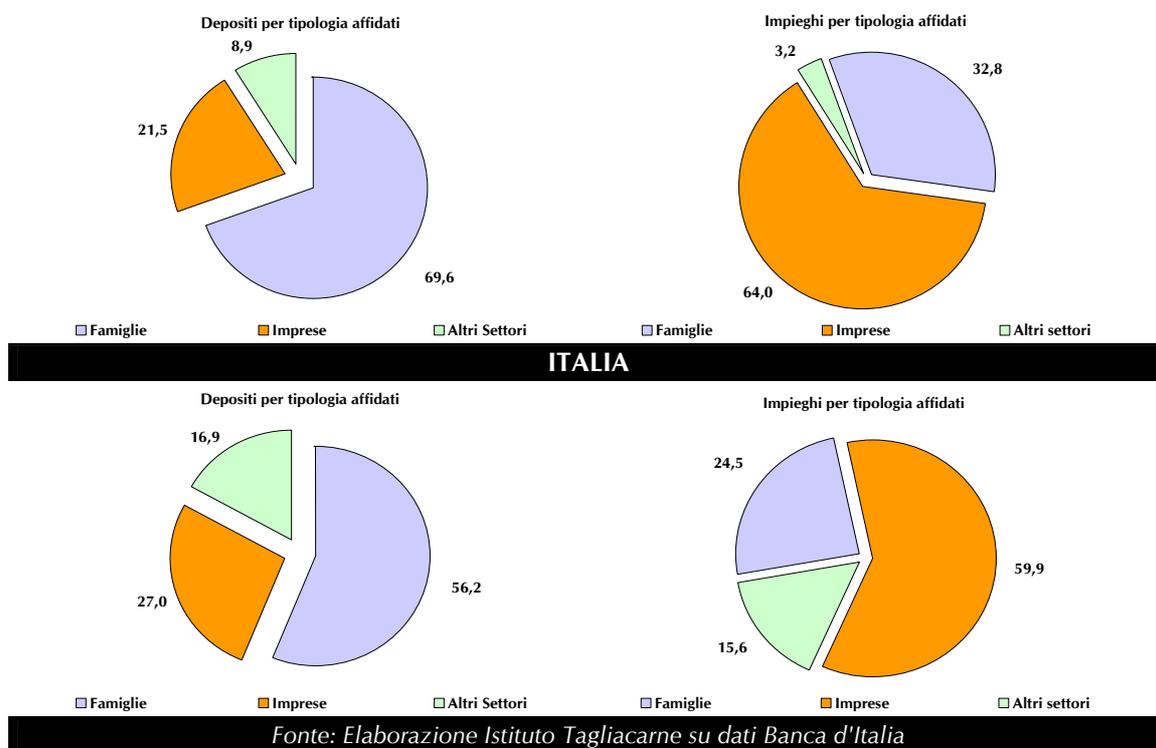
Differente è la situazione del settore complementare a famiglie e imprese che mostra un maggior orientamento verso i depositi piuttosto che impieghi. Infatti, se il rapporto tra le due grandezze è pari, nella provincia di Frosinone, a 0,6 (il che vuol dire più depositi che impieghi), circa triplo è l'analogo valore riferito all'intera realtà laziale ed italiana, rispettivamente 1,7 ed 1,9.

**Tab. 12 –Impieghi bancari per tipologia di affidati nelle province laziali, nel Centro ed in Italia
(2007- valori assoluti, incidenza % e variazione % sul 2000)**

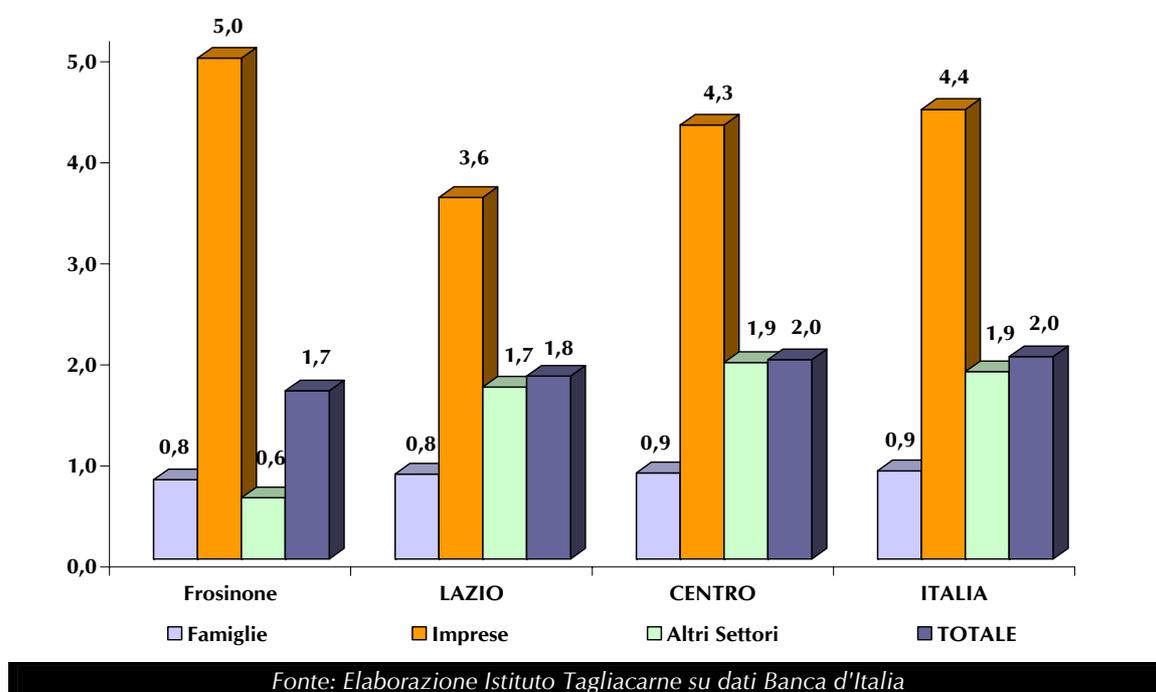
	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	1.766	3.445	175	5.386
Latina	2.569	3.670	150	6.389
Rieti	717	645	81	1.444
Roma	35.865	94.980	42.544	173.390
Viterbo	1.605	2.105	99	3.810
<i>LAZIO</i>	<i>42.523</i>	<i>104.845</i>	<i>43.050</i>	<i>190.417</i>
<i>CENTRO</i>	<i>82.654</i>	<i>202.754</i>	<i>64.029</i>	<i>349.437</i>
ITALIA	367.491	898.641	234.484	1.500.616
<i>Incidenza percentuale 2007</i>				
	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	32,8	64,0	3,2	100,0
Latina	40,2	57,4	2,4	100,0
Rieti	49,7	44,7	5,6	100,0
Roma	20,7	54,8	24,5	100,0
Viterbo	42,1	55,3	2,6	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>22,3</i>	<i>55,1</i>	<i>22,6</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>23,7</i>	<i>58,0</i>	<i>18,3</i>	<i>100,0</i>
ITALIA	24,5	59,9	15,6	100,0
<i>Variazione percentuale 2007-2000</i>				
	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	95,9	52,7	-12,5	60,5
Latina	97,5	37,0	-39,5	51,1
Rieti	91,0	73,2	3,2	74,6
Roma	117,8	80,4	-14,2	46,0
Viterbo	97,1	36,9	-19,2	53,9
<i>LAZIO</i>	<i>114,1</i>	<i>76,3</i>	<i>-14,3</i>	<i>46,9</i>
<i>CENTRO</i>	<i>104,6</i>	<i>74,7</i>	<i>4,4</i>	<i>60,4</i>
ITALIA	108,4	66,5	20,6	64,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5– Composizione percentuale di depositi ed impieghi bancari per tipologia di affidati
(Anno 2007 – valori percentuali)



Graf. 6 – Rapporto tra impieghi e depositi bancari per tipologia di affidati
(Anno 2007 – valori assoluti)



I finanziamenti per cassa² che, in via approssimativa, rappresentano i crediti per cassa al netto delle sofferenze e superiori ai 75.000 euro rappresentano un momento importante dell'analisi del sistema creditizio frusinate. Questo perché stringendo il campo d'analisi ai soli finanziamenti di maggiore entità (più di 75.000 euro), si considera una grandezza che riguarda, prevalentemente, finanziamenti rivolti a progetti d'investimento di imprese ma anche di famiglie (mutui per abitazioni). Al 2007, l'ammontare dei finanziamenti per cassa della provincia di Frosinone risulta essere pari a 3.550 milioni di euro. Si tratta di un valore in crescita dal 2002 quando l'ammontare specifico è risultato pari a 1.847 milioni di euro.

Tab. 13 – Finanziamenti per cassa per durata nelle province laziali, Centro ed in Italia (2000/2007 - Valori assoluti)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	2.043	1.908	1.847	2.116	2.235	2.512	3.093	3.550
Latina	2.130	2.205	2.282	2.348	2.558	3.205	3.688	4.193
Rieti	296	352	411	429	488	579	718	867
Roma	94.352	105.425	117.375	117.707	119.255	123.800	127.888	153.024
Viterbo	1.225	1.247	1.276	1.352	1.510	1.791	2.132	2.472
LAZIO	100.046	111.137	123.192	123.951	126.046	131.887	137.519	164.106
CENTRO	164.923	183.813	201.235	212.024	221.488	237.148	258.531	297.615
ITALIA	707.199	773.543	818.361	875.096	921.932	1.008.514	1.130.386	1.266.618
Finanziamenti per cassa a breve termine								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	1.296	1.147	1.009	1.157	1.147	1.162	1.302	1.434
Latina	1.145	1.167	1.092	1.015	977	1.055	1.161	1.365
Rieti	127	163	176	135	147	139	170	198
Roma	36.538	43.609	49.414	42.639	39.290	37.194	35.838	40.907
Viterbo	632	651	627	587	609	667	731	850
LAZIO	39.737	46.738	52.317	45.532	42.170	40.218	39.202	44.754
CENTRO	75.214	86.263	91.278	87.315	84.879	85.796	89.664	98.279
ITALIA	399.129	427.832	425.204	417.473	398.747	413.021	444.255	474.822
Finanziamenti per cassa a medio-lungo termine								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	747	761	838	959	1.088	1.350	1.791	2.116
Latina	985	1.038	1.190	1.333	1.581	2.150	2.527	2.828
Rieti	169	189	235	294	341	440	548	669
Roma	57.814	61.816	67.961	75.068	79.965	86.606	92.050	112.117
Viterbo	593	596	649	765	901	1.124	1.401	1.622
LAZIO	60.309	64.399	70.875	78.419	83.876	91.669	98.317	119.352
CENTRO	89.709	97.550	109.957	124.709	136.609	151.352	168.867	199.336
ITALIA	308.070	345.711	393.157	457.623	523.185	595.493	686.131	791.796

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

² Per finanziamenti per cassa si intende l'aggregato delle posizioni debitorie, al netto delle sofferenze, censiti dalla centrale dei rischi e non inferiori alla soglia di 75.000 €.

Tab. 14 – Variazione percentuale dei finanziamenti per cassa per durata nelle province laziali, Centro ed in Italia (2000/2007 - Valori assoluti)								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-00
Frosinone	-6,6	-3,2	14,6	5,6	12,4	23,1	14,8	73,8
Latina	3,5	3,5	2,9	8,9	25,3	15,1	13,7	96,9
Rieti	18,9	16,8	4,4	13,8	18,6	24,0	20,8	192,9
Roma	11,7	11,3	0,3	1,3	3,8	3,3	19,7	62,2
Viterbo	1,8	2,3	6,0	11,7	18,6	19,0	15,9	101,8
LAZIO	11,1	10,8	0,6	1,7	4,6	4,3	19,3	64,0
CENTRO	11,5	9,5	5,4	4,5	7,1	9,0	15,1	80,5
ITALIA	9,4	5,8	6,9	5,4	9,4	12,1	12,1	79,1
Finanziamenti per cassa a breve termine								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-00
Frosinone	-11,5	-12,0	14,7	-0,9	1,3	12,0	10,1	10,6
Latina	1,9	-6,4	-7,1	-3,7	8,0	10,0	17,6	19,2
Rieti	28,3	8,0	-23,3	8,9	-5,4	22,3	16,5	55,9
Roma	19,4	13,3	-13,7	-7,9	-5,3	-3,6	14,1	12,0
Viterbo	3,0	-3,7	-6,4	3,7	9,5	9,6	16,3	34,5
LAZIO	17,6	11,9	-13,0	-7,4	-4,6	-2,5	14,2	12,6
CENTRO	14,7	5,8	-4,3	-2,8	1,1	4,5	9,6	30,7
ITALIA	7,2	-0,6	-1,8	-4,5	3,6	7,6	6,9	19,0
Finanziamenti per cassa a medio-lungo termine								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-00
Frosinone	1,9	10,1	14,4	13,5	24,1	32,7	18,1	183,3
Latina	5,4	14,6	12,0	18,6	36,0	17,5	11,9	187,1
Rieti	11,8	24,3	25,1	16,0	29,0	24,5	22,1	295,9
Roma	6,9	9,9	10,5	6,5	8,3	6,3	21,8	93,9
Viterbo	0,5	8,9	17,9	17,8	24,8	24,6	15,8	173,5
LAZIO	6,8	10,1	10,6	7,0	9,3	7,3	21,4	97,9
CENTRO	8,7	12,7	13,4	9,5	10,8	11,6	18,0	122,2
ITALIA	12,2	13,7	16,4	14,3	13,8	15,2	15,4	157,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

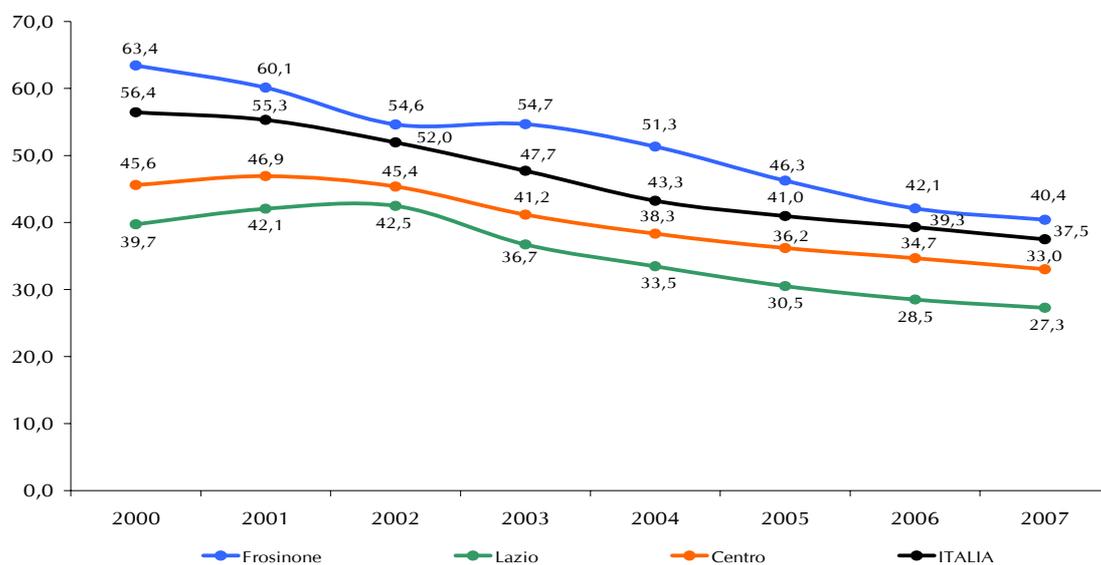
Tale crescita, che nel lungo periodo (2000 - 2007) è stata pari al +73,8%, ovvero più di quanto rilevato a livello regionale (+64,0%) ma meno di quanto riscontrato a livello nazionale (+79,1%). Ciò che emerge dalla scomposizione dei finanziamenti per cassa per durata (breve o medio-lungo termine) è che a trainare la crescita nazionale e locale degli stessi siano soprattutto i finanziamenti di medio-lungo raggio, rappresentati, per lo più, da mutui ipotecari per immobili. Viceversa, più contenuta risulta la crescita dei finanziamenti di breve termine utilizzati, in via quasi esclusiva, dal sistema imprenditoriale per sostenere investimenti (acquisti immobiliari a scopo d'investimento, aumento capacità produttiva, acquisto nuovi macchinari, R&S, etc.) o più semplicemente per venire incontro a momenti di difficoltà finanziaria (scoperto di conto, spese impreviste non finanziabili con capitale proprio, etc.).

Quanto appena affermato è vero a maggiore ragione per ciò che riguarda la provincia di Frosinone dove, ad una crescita dei finanziamenti a medio-lungo termine pari, nel periodo di riferimento, al +183,3% (97,9% come valore medio regionale e +157,0% come valore medio nazionale), si associa una crescita dei finanziamenti per cassa a breve termine pari al +10,6%, ovvero inferiore a quella media regionale (+12,6%) e nazionale (+19,0%).

La dinamica appena esposta ha determinato una riduzione dell'incidenza percentuale della componente a breve termine dei finanziamenti per cassa erogati dagli istituti creditizi. Quanto appena affermato è vero soprattutto a Frosinone dove tale incidenza si è contratta dal 63,4% a poco più del 40%. Ciò nonostante, continua ad esistere un differenziale positivo rispetto alle ripartizioni territoriali superiori (37,5% Italia; 33,0% Centro; 27,3% Lazio) che sottolinea l'importanza che, nonostante le difficoltà recentemente incontrate, riveste il tessuto imprenditoriale locale riguardo la spinta allo sviluppo economico e, più in generale, all'utilizzo di risorse finanziarie.

Scomponendo i finanziamenti per cassa oltre il breve termine³ a seconda delle diverse finalità, emerge come a sostenere la crescita siano, per lo più, investimenti immobiliari di tipo residenziale (+216,7%), commerciale (183,3%) e relativa ad altri investimenti (+59,9%). In contrazione, invece, risultano gli investimenti in macchinari. Ciò evidenzia l'ingente spostamento degli asset allocativi di risorse finanziarie verso la rendita immobiliare più che verso la produzione industriale.

Graf. 7 – Incidenza finanziamenti per cassa a breve termine (18 mesi) sul totale dei finanziamenti per cassa a Frosinone, nel Centro ed in Italia (2000/2007 - Valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

³ I finanziamenti per cassa oltre il breve termine (+18 mesi) sono diversi dai finanziamenti per cassa di medio-lungo termine in quanto rappresentano gli impieghi totali al netto di interessi, pronti contro termine, sofferenze ed altre grandezze minori.

**Tab. 14 – Finanziamenti per cassa nelle province laziali, nel Centro ed in Italia
(2000/2007 - Valori assoluti)**

	Immobili residenziali	Costruzioni non residenziali	Macchinari	Altri investimenti	TOTALE
Frosinone	744.351	214.551	228.876	1.776.436	2.964.214
Latina	1.409.540	307.231	310.268	2.177.984	4.205.023
Rieti	339.426	93.952	46.274	633.870	1.113.522
Roma	24.988.266	5.609.995	7.885.430	73.639.766	112.123.457
Viterbo	838.993	190.180	164.603	1.548.200	2.741.976
LAZIO	28.320.575	6.415.907	8.635.449	79.776.260	123.148.191
CENTRO	52.282.283	16.164.464	15.040.079	138.298.310	221.785.136
ITALIA	226.374.046	62.907.775	80.296.385	566.185.878	935.764.084
<i>Incidenza percentuale al 2007</i>					
	Immobili residenziali	Costruzioni non residenziali	Macchinari	Altri investimenti	TOTALE
Frosinone	25,1	7,2	7,7	59,9	100,0
Latina	33,5	7,3	7,4	51,8	100,0
Rieti	30,5	8,4	4,2	56,9	100,0
Roma	22,3	5,0	7,0	65,7	100,0
Viterbo	30,6	6,9	6,0	56,5	100,0
LAZIO	23,0	5,2	7,0	64,8	100,0
CENTRO	23,6	7,3	6,8	62,4	100,0
ITALIA	24,2	6,7	8,6	60,5	100,0
<i>Variazione percentuale 2007-2000</i>					
	Immobili residenziali	Costruzioni non residenziali	Macchinari	Altri investimenti	TOTALE
Frosinone	216,7	183,3	-25,4	120,6	108,3
Latina	251,1	112,6	4,3	81,7	105,9
Rieti	196,3	205,3	-47,4	102,4	103,8
Roma	198,6	227,4	-29,9	77,8	78,7
Viterbo	223,0	105,3	0,3	100,6	112,9
LAZIO	201,9	211,9	-28,7	79,3	81,0
CENTRO	192,1	204,9	-25,9	100,0	96,8
ITALIA	195,5	156,6	-6,4	141,1	121,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

1.4 Le sofferenze bancarie e la rischiosità del credito

Uno degli aspetti che meglio caratterizza le difficoltà che il tessuto imprenditoriale locale attualmente attraversa è dato dalla crescita che hanno registrato le sofferenze bancarie, passate da 752 milioni del 2000 a 890 milioni di euro del 2007 (+18,4%). Si tratta di un andamento in controtendenza con quanto rilevato nelle altre province laziali e, più in generale, nell'Italia nel suo complesso (da 54 a 47 miliardi di euro ovvero -13,4%).

Grazie anche alla dinamica degli ultimi anni, poi, il rapporto tra sofferenze ed impieghi, pari al 16,5%, risulta essere il più elevato d'Italia (nella graduatoria riferita al 2007). Per agevolare il confronto tra i diversi contesti territoriali presi a riferimento, è possibile osservare, oltre l'andamento delle sofferenze bancarie, anche l'andamento trimestrale del tasso di decadimento medio dei finanziamenti alle imprese, il quale pone in relazione l'ammontare dei flussi di credito entrati in sofferenza in un dato anno rispetto al volume dei finanziamenti censiti in centrale dei rischi. Anche per questo indicatore si evidenzia una maggiore difficoltà del sistema imprenditoriale della provincia di Frosinone di sostenere gli impegni finanziari con le banche. Ciò dipende sia dal processo di transizione che il sistema economico locale sta attraversando e che, inevitabilmente, porta ad una ridefinizione dei rapporti con il sistema creditizio, sia da un aggravio dei processi di controllo della gestione finanziaria delle aziende locali, dovuta a carenze interne e, soprattutto, alla instabilità dei mercati che ha caratterizzato questi anni.

Tab. 15 – Serie storica delle sofferenze bancarie nelle province laziali, Centro ed in Italia								
<i>(2000/2007 - Valori assoluti)</i>								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	752	727	805	919	919	894	906	890
Latina	882	696	726	848	848	753	743	737
Rieti	92	81	83	85	101	81	84	74
Roma	8.145	6.221	6.440	7.142	7.574	6.774	6.984	6.679
Viterbo	422	375	402	409	418	258	273	234
LAZIO	10.293	8.101	8.458	9.404	9.861	8.760	8.990	8.613
CENTRO	14.664	11.609	12.054	13.521	14.451	13.325	13.885	13.339
ITALIA	53.984	45.616	45.745	50.573	54.043	44.971	46.880	46.769
Variazioni percentuali								
	2001-00	2002-01	2003-02	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2007-00
Frosinone	-3,3	10,7	14,2	0,0	-2,7	1,3	-1,8	18,4
Latina	-21,1	4,3	16,8	0,0	-11,2	-1,3	-0,8	-16,4
Rieti	-12,0	2,5	2,4	18,8	-19,8	3,7	-11,9	-19,6
Roma	-23,6	3,5	10,9	6,0	-10,6	3,1	-4,4	-18,0
Viterbo	-11,1	7,2	1,7	2,2	-38,3	5,8	-14,3	-44,5
LAZIO	-21,3	4,4	11,2	4,9	-11,2	2,6	-4,2	-16,3
CENTRO	-20,8	3,8	12,2	6,9	-7,8	4,2	-3,9	-9,0
ITALIA	-15,5	0,3	10,6	6,9	-16,8	4,2	-0,2	-13,4

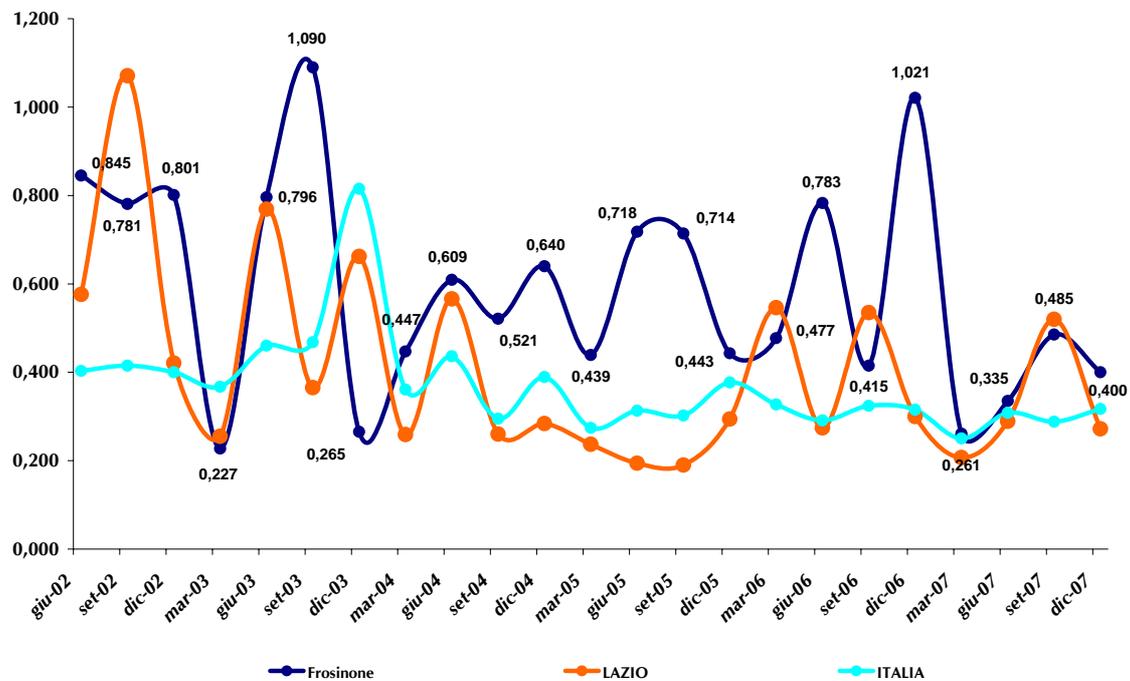
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 16 – Serie storica delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi nelle province laziali, nel Centro ed in Italia (2000/2007 - Valori assoluti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	22,4	22,9	22,4	24,0	23,0	21,1	18,4	16,5
Latina	20,9	16,5	16,8	18,8	17,9	13,9	12,5	11,5
Rieti	11,1	9,2	8,6	8,9	9,7	7,0	6,4	5,1
Roma	6,9	4,9	4,8	5,1	5,5	4,7	4,6	3,9
Viterbo	17,0	15,2	15,5	15,0	14,1	8,3	7,8	6,1
LAZIO	7,9	5,9	5,8	6,2	6,5	5,6	5,4	4,5
CENTRO	6,7	5,0	4,9	5,2	5,3	4,6	4,4	3,8
ITALIA	5,9	4,7	4,5	4,6	4,7	3,6	3,4	3,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Serie storica trimestrale del tasso di decadimento a Frosinone, nel Centro e in Italia (Giugno 2002/Dicembre 2007 - Valori assoluti)



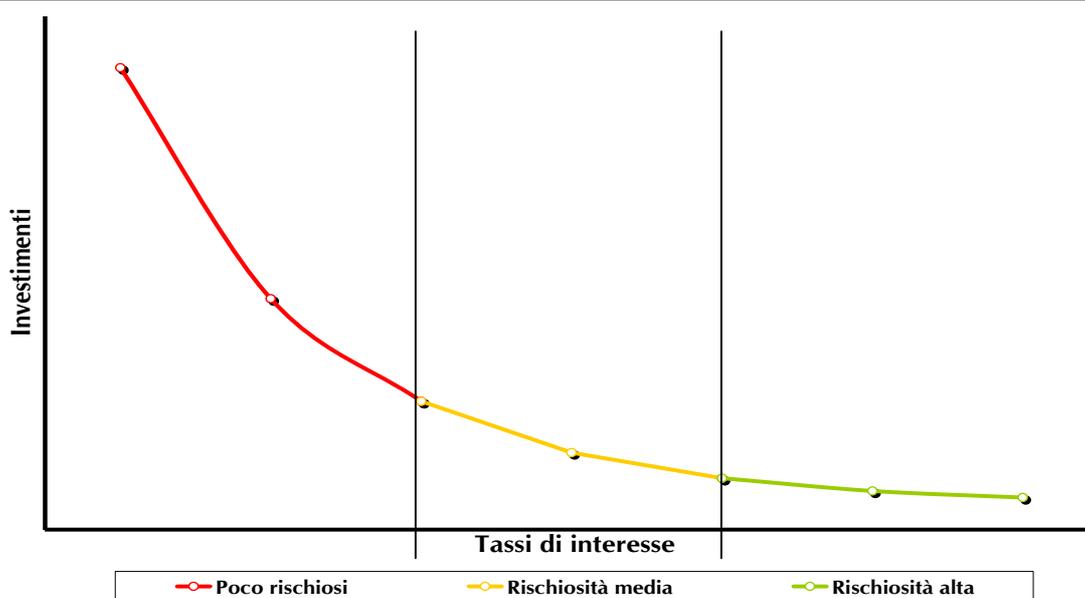
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Le tensioni generate da una crescita dei livelli di rischiosità del credito scaturiscono, normalmente, in un rialzo dei tassi di interesse. Un comportamento così delineato può essere nocivo per l'economia locale, in quanto un alto costo del denaro opera, attraverso il concetto di "adverse selection", per una selezione degli investimenti volta a premiare solo i progetti che, caratterizzandosi per tassi di rendimento più elevati, risultano normalmente più rischiosi. Ovviamente, tale processo selettivo influisce anche sui livelli di sofferenza dei finanziamenti bancari futuri, il che può instaurare un circolo vizioso di aumenti dei tassi di interesse e livelli di rischiosità.

Ciò è vero solo in parte per ciò che riguarda la provincia di Frosinone dove ad un'elevata inesigibilità del credito si associano tassi di interesse solo parzialmente superiori a quanto rilevato nelle altre province laziali. Infatti, il tasso di interesse a breve termine riferito alla sola provincia frusinate risulta, al 2007, pari al 7,59%, ovvero più di quanto rilevato a livello regionale (7,39%) e nazionale (7,16%).

Questo vuol dire che, nonostante il quadro di difficoltà incontrato dal sistema economico locale, il sistema bancario locale non ha ancora agito, se non in minima parte, per una condivisa politica di razionamento del credito. Quanto appena affermato si evince dal posizionamento intermedio di Frosinone nella graduatoria delle province italiane per livello dei tassi di interesse a breve termine. Ciò non esclude, tuttavia, la possibilità che ciò avvenga in tempi non remoti, vista anche la difficile situazione congiunturale che interessa l'intera economia italiana e mondiale. Anzi, i recenti miglioramenti che la provincia ha incontrato grazie all'introduzione dell'euro, hanno riallineato i tassi di interesse ai valori medi regionali e nazionali, come si può notare dal grafico della serie storica della pagina seguente.

Graf. 9 – Relazione teorica tra investimenti e tassi di interesse



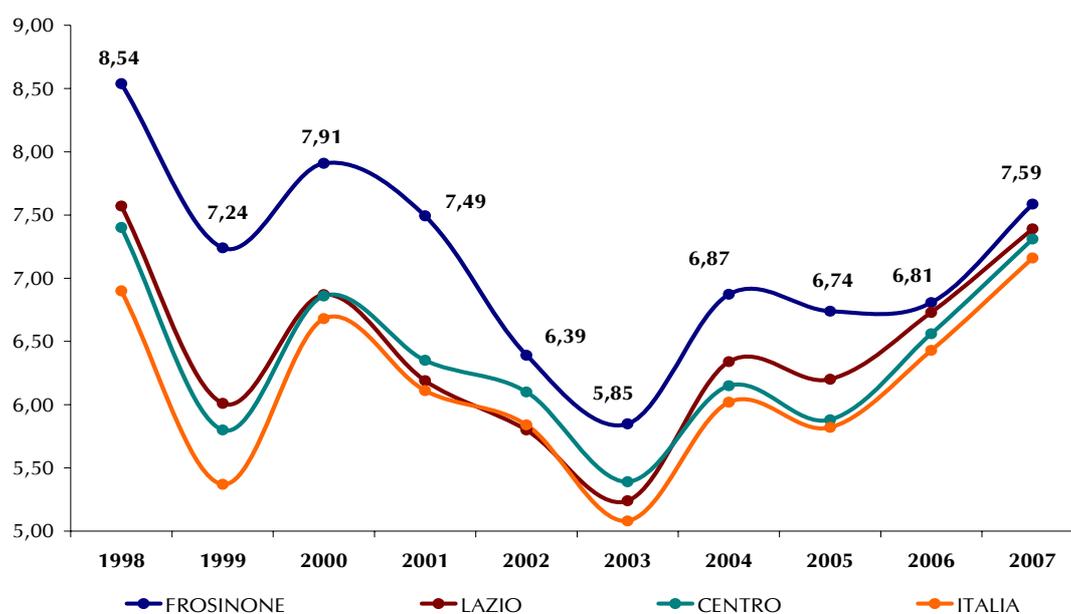
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

**Tab. 17 – Serie storica del tasso di interesse nelle province laziali, nel Centro ed in Italia
(2000/2007⁴ - Valori percentuali)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	7,91	7,49	6,39	5,85	6,87	6,74	6,81	7,59
Latina	8,07	7,55	6,47	5,98	6,57	6,35	6,63	7,57
Rieti	7,94	7,79	6,56	6,20	6,43	6,31	6,57	7,45
Roma	6,76	6,07	5,74	5,17	6,06	5,96	6,39	7,37
Viterbo	8,28	7,93	6,62	6,18	6,67	6,52	6,82	7,62
LAZIO	6,87	6,19	5,80	5,24	6,34	6,20	6,73	7,39
CENTRO	6,86	6,35	6,10	5,39	6,15	5,88	6,56	7,31
ITALIA	6,68	6,11	5,84	5,08	6,02	5,82	6,43	7,16

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne - Unioncamere

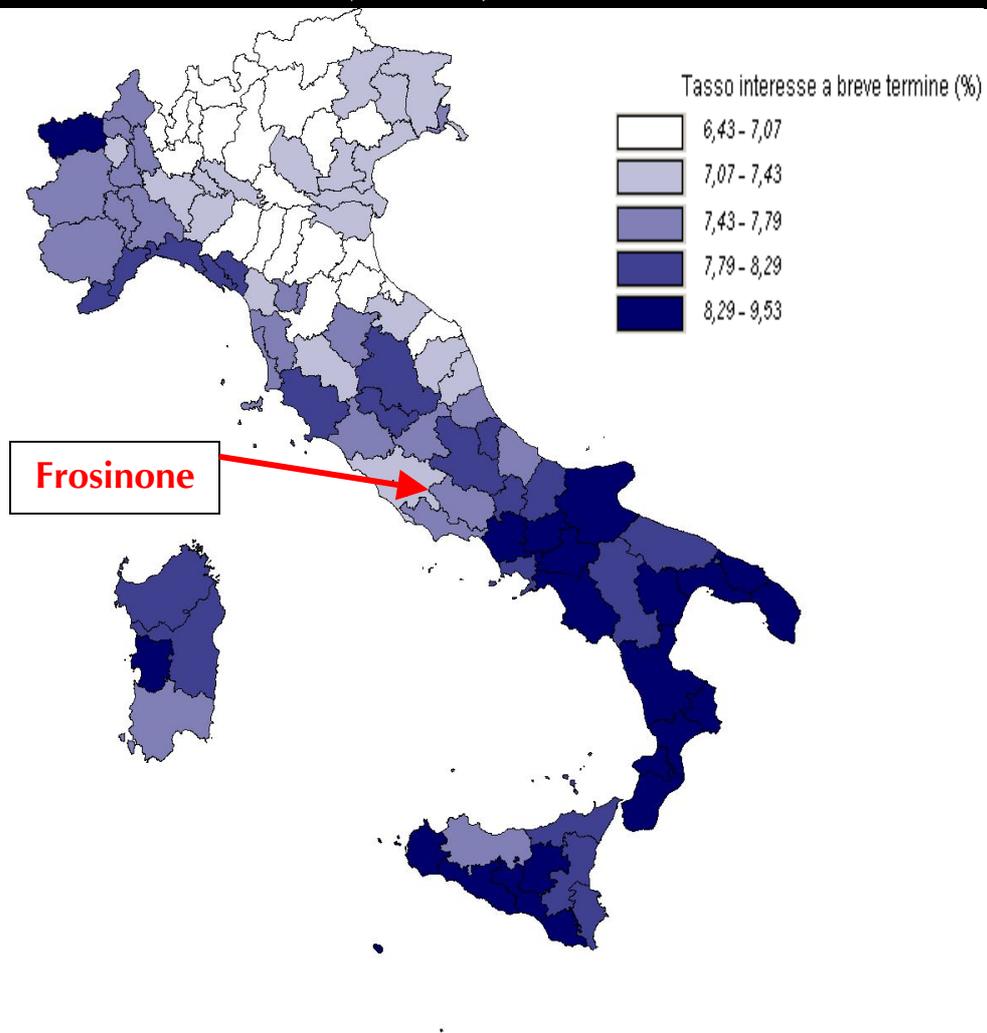
**Graf. 10 – Serie storica tassi di interesse a breve termine a Frosinone, nel Lazio, nel Centro, in Italia
(Anni 1998-2007)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne - Unioncamere

⁴ Dal 2004, con la circolare n. 251 del 17 Luglio 2003, la rilevazione campionaria sui tassi di interesse è stata rinnovata attraverso un ampliamento del numero di rilevazioni ed una modifica dello schema segnaletico. Conseguentemente, i dati a partire dal 2004 risultano di difficile comparazione con gli analoghi degli anni precedenti.

**Fig. 1 – Distribuzione provinciale del tasso di interesse a breve termine per classi
(Anno 2007)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne - Unioncamere

2 | RAPPORTI BANCHE IMPRESE DOPO L'ESPOLOSIONE DELLA CRISI

2.1 L'impatto della crisi sul sistema creditizio

Dopo aver esaminato i principali indicatori dell'infrastruttura creditizia a livello locale, utili a fornire un quadro esaustivo della situazione prima della crisi finanziaria internazionale, si procede, in questa sezione, all'analisi dell'indagine svolta presso le imprese della provincia volta a monitorare i rapporti banche – imprese nel periodo di crisi ed osservare i cambiamenti da quest'ultima apportati.

E' noto, infatti, che la crisi internazionale ha fatto registrare importanti restringimenti e rigidità nel sistema creditizio, con importanti effetti anche sui flussi di cassa e sulla "salute finanziaria" delle aziende italiane, soprattutto di piccola dimensione. La salute del sistema creditizio nazionale è stata giudicata, dagli organismi di *rating* internazionale, più solida di quella di numerosi altri paesi, ma ciò non significa che la crisi non abbia determinato alcune significative restrizioni per le imprese (e le famiglie), chiamate ad osservare maggiori rigidità nelle condizioni di accesso al credito. In altri termini, la crisi finanziaria internazionale, unitamente all'entrata in vigore dell'Accordo di Basilea II, ha fatto sì che i rapporti tra le banche e le imprese siano molto meno flessibili rispetto a due anni fa, chiamando le imprese a sostenere – almeno in parte - i costi sociali ed economici di tale cambiamento. Dal canto loro, le imprese, in particolar modo quelle di piccola dimensione, sono state costrette a rivedere l'organizzazione gestionale in una fase congiunturale contraddistinta da riduzione di fatturato, ritardi nei pagamenti e difficoltà di cassa.

Obiettivo della presente indagine, dunque, è quello di monitorare gli effetti della crisi nei rapporti tra banche e imprese della provincia di Frosinone, anche attraverso il confronto dei dati del 2008 con quelli dell'anno precedente.

Giova, inoltre, ricordare come il sistema creditizio nazionale e locale si sia trovato, nel 2008, nella fase terminale di una profonda riorganizzazione, caratterizzata, tra l'altro, da un rapporto di garanzie sempre più stringente fra banche e imprese.

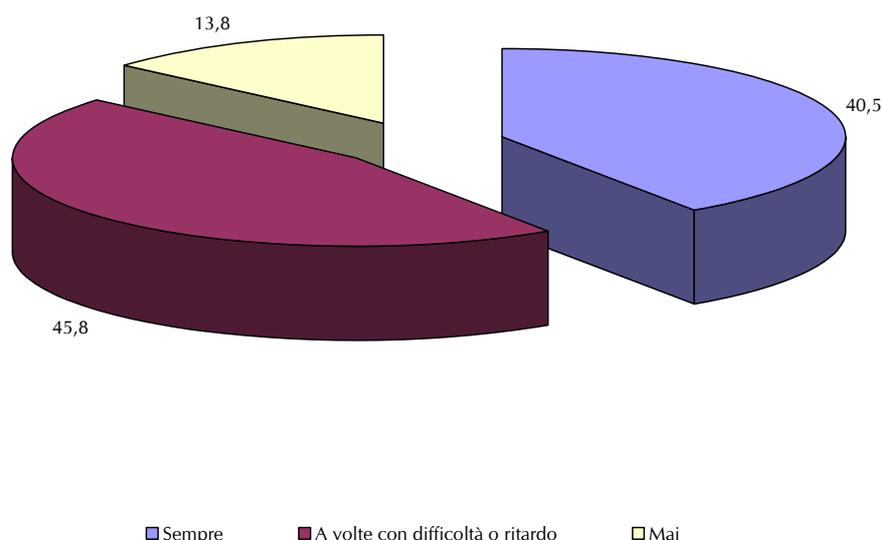
2.2 L'irrigidimento delle condizioni creditizie

Dall'indagine realizzata a fine 2008 si evince che la situazione relativa alla capacità delle imprese della provincia di Frosinone di fare fronte autonomamente al fabbisogno finanziario sia profondamente cambiata; se, infatti, nel 2007, quasi i 2/3 degli imprenditori avevano dichiarato di riuscire a far fronte con le proprie risorse al fabbisogno finanziario, nel 2008 tale quota scende al 40,5%, mentre il 45,8% lo fa con difficoltà o ritardi (nel 2007: 30,6%).

Il 13,8% degli intervistati, invece, evidenzia la costante necessità di capitali esterni per il prosieguo dell'attività, con un incremento di oltre 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (nel 2007: 5%).

Questa situazione risulta ascrivibile, per lo più, ad un ritardo nelle entrate (87%), all'irregolarità delle stesse (74,8%) e ad un fatturato ormai insufficiente (70%); situazioni che sono riconducibili *tout court* alla crisi economica che sta impattando, anche se non in misura particolarmente significativa, sulle dinamiche economiche della provincia. In ogni caso, il sistema di concause che sta influenzando la gestione di cassa delle imprese e, di conseguenza, i rapporti con le banche, risulta anche caratterizzato da ulteriori difficoltà legate al fabbisogno finanziario (39,5%) e da errori di valutazione nelle spese (37,6%). Il risultato è che, se nel 2007 era minima la quota di imprenditori che dichiarano problemi di deficit strutturale della propria azienda (tab. 1), nel 2008 tale percentuale sale al 26,7%.

Graf. 1 – Capacità da parte delle imprese della provincia di Frosinone di far fronte autonomamente al proprio fabbisogno finanziario nel 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Ovviamente, ciò si ripercuote nei rapporti tra imprese; infatti, sono numerose le cause indicate da queste ultime per giustificare le difficoltà finanziarie, come diverse sono le leve cui ricorrono gli imprenditori per far fronte a tali difficoltà (graf. 2). A tal proposito, in oltre la metà dei casi, le imprese hanno operato un ritardo dei pagamenti ai fornitori (56,7%, circa come lo scorso anno), mentre minore è la quota di imprenditori in difficoltà che ha beneficiato di scoperti di conto corrente (14,7%; nel 2007 la quota era del 40%, a sottolineare la maggiore rigidità delle banche nel 2008). Ancora minore è la percentuale di aziende che ha approfittato di altri canali di finanziamento e altre modalità di credito (8,2%). Va sottolineato come il 4,8% delle imprese opera per via dei pagamenti ritardati ai lavoratori (10% nel 2007).

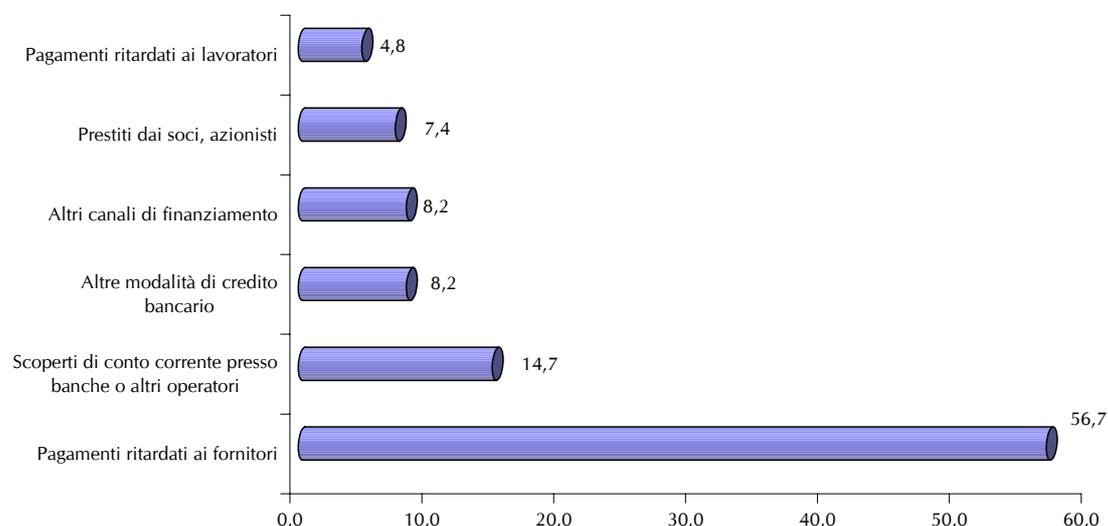
Un'altra informazione da sottolineare è relativa al fatto che, nel 2008, è minoritaria la quota di imprenditori frusinati che ha fatto richiesta di nuovi fidi o ha rinegoziato quelli già erogati (17,5%): il 72,8% degli intervistati (61% nel 2007), dichiarando di non aver usufruito di tale opportunità concessa dalle banche, né di essere intenzionata a farlo nel prossimo futuro (graf. 3). Probabilmente, in virtù dell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, le imprese preferiscono operare con fondi derivanti da risparmi privati; tale aspetto deve essere vigilato con attenzione in quanto potrebbe costituire un *vulnus* del sistema e lasciare spazi ad attività di intermediazione finanziaria non inquadrate dalla vigente normativa.

Tab. 1 – Principali difficoltà di fabbisogno finanziario connesse alla crisi delle imprese della provincia di Frosinone nel 2008 (in %)

	Ritardo nelle entrate	Entrate irregolari	Fatturato insufficiente	Errori di valutazione nelle spese	Deficit strutturale	Altre difficoltà di fabbisogno finanziario
Si	87,0	74,8	70,0	37,6	26,7	39,5
No	12,2	23,1	28,4	59,5	70,8	54,6
Ns/Nr	0,8	2,1	1,7	2,9	2,5	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

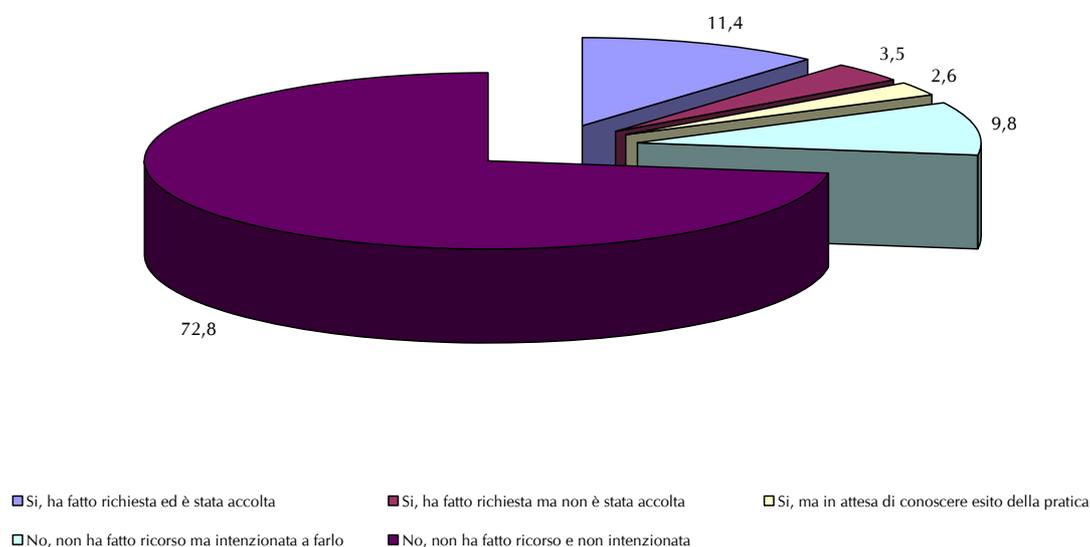
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 2 – Modalità di risposta delle imprese della provincia di Frosinone nel 2008 in relazione alle difficoltà di fabbisogno finanziario connesso alla crisi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 3 – Richiesta di nuovi fidi (o rinegoziazione di fidi) alle banche da parte delle imprese della provincia di Frosinone nel secondo semestre 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

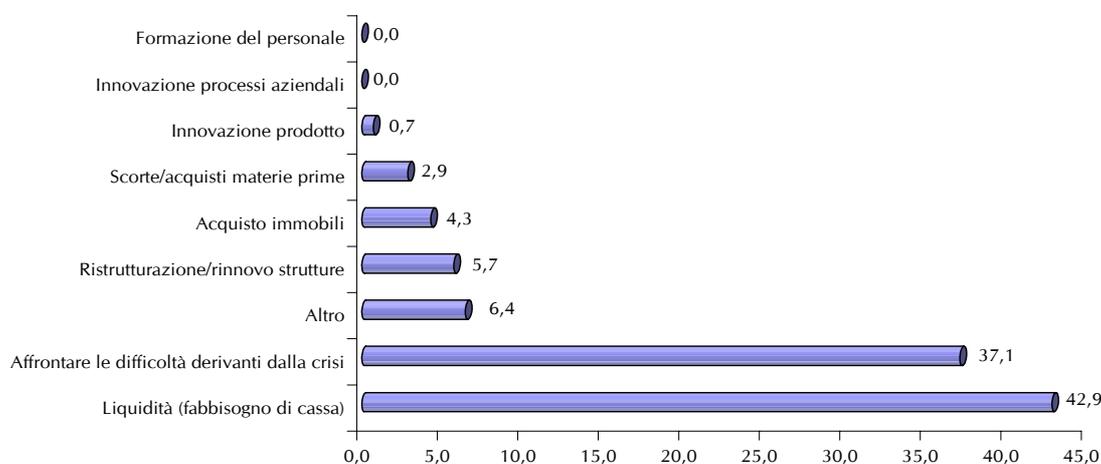
Esaminando le motivazioni di accesso al credito dell'imprenditoria provinciale, va sottolineato come siano per lo più i fabbisogni di cassa a spingere le aziende a richiedere risorse agli istituti creditizi della provincia (42,9%); a queste, occorre aggiungere le difficoltà derivanti dalla crisi (37,1%). Modesta è la percentuale di

imprese che richiede risorse alle banche per operare ristrutturazioni (5,7%), piuttosto che acquisti di immobili (4,3%) e di scorte (2,9%). Residuale è la quota che si impegna con le banche per realizzare processi di innovazione (0,7%); al contrario, i periodi di crisi risultano quelli più opportuni per ristrutturare e/o innovare.

Tra gli imprenditori locali che si rivolgono al sistema creditizio, prevale un sentimento di generalizzata soddisfazione nei confronti delle condizioni applicate dalle banche di riferimento, soddisfazione espressa dal 64,8% delle imprese intervistate (graf. 5). Si registrano, tuttavia, aspetti suscettibili di miglioramento nel rapporto banche - imprese per il 35,2% del campione, in particolare per l'adeguatezza del credito concesso rispetto alla richiesta (30,8%). Occorre evidenziare che, mentre nel 2007 la prima causa di insoddisfazione risultava essere il costo del denaro, giudicato troppo elevato, nella rilevazione di quest'anno tale fattore si posiziona al terzo posto (19,8%). Giudizi negativi giungono, inoltre, anche per quel che concerne la flessibilità e la durata del finanziamento (24,2%), nonché la richiesta di garanzie (11%).

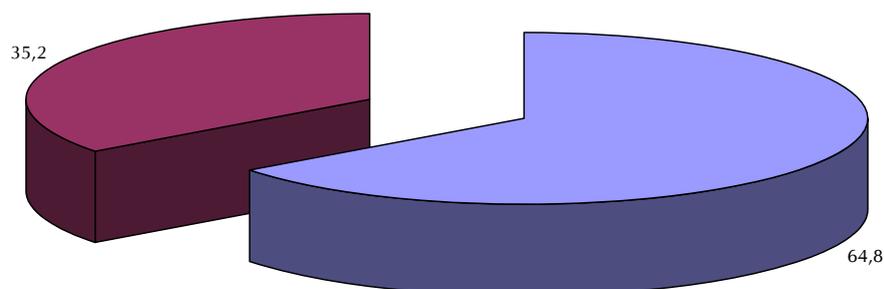
Risulta evidente che la crisi finanziaria internazionale ha comportato la rigidità nel rapporto banche - imprese rispetto ai fattori appena citati, piuttosto che una consistente contrazione delle dinamiche economiche. A supporto di tale affermazione risulta doveroso segnalare che i motivi per cui le banche hanno rifiutato di concedere finanziamenti alle imprese locali (ovvero le strozzature e i punti di frizione tra domanda e offerta di credito), sono rappresentati dalle garanzie richieste dalle stesse; garanzie giudicate non sufficienti nel 39,3% dei casi (circa 33% nel 2007). Segue la valutazione dei bilanci societari, ritenuti non soddisfacenti nel 25% dei casi (16,7% nel 2007), mentre per il 17,9% delle imprese il piano finanziario presentato alle banche non è stato giudicato adeguato (graf. 7).

Graf. 4 – Principali motivi di accesso al credito da parte delle imprese della provincia di Frosinone nel 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

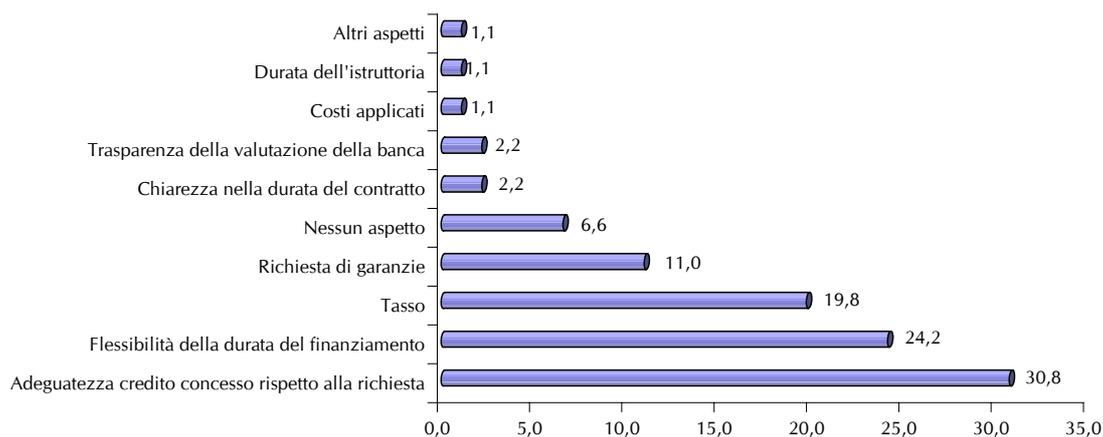
Graf. 5 – Soddisfazione degli imprenditori della provincia di Frosinone in merito alle condizioni applicate dalle banche di riferimento nel secondo semestre 2008 (in %)



■ Si, Condizioni applicate sono state soddisfacenti ■ No, Condizioni applicate non sono state soddisfacenti

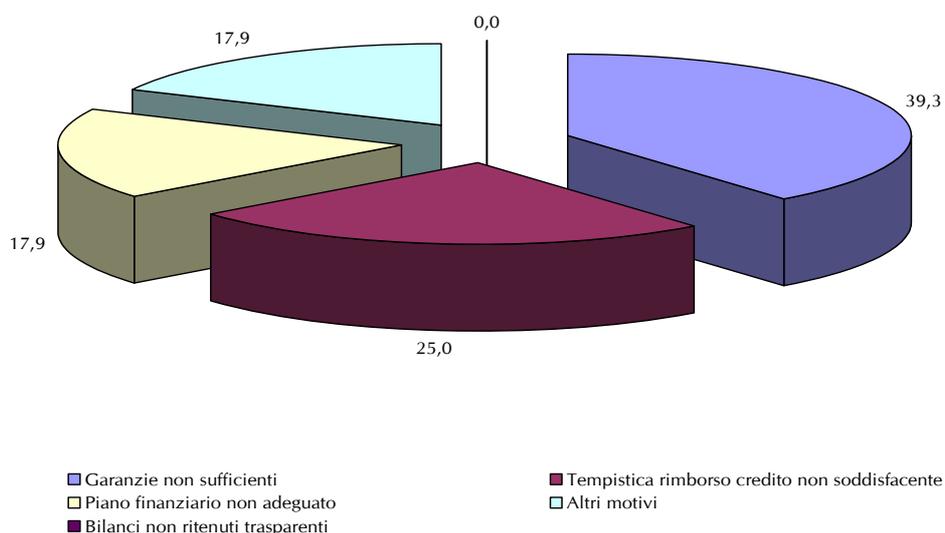
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 6 – Possibili aspetti da migliorare nel rapporto banche/imprese secondo le indicazioni degli imprenditori della provincia di Frosinone (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 7 – Principali motivi di rifiuto delle richieste di finanziamento inoltrate alle banche dagli imprenditori della provincia di Frosinone (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

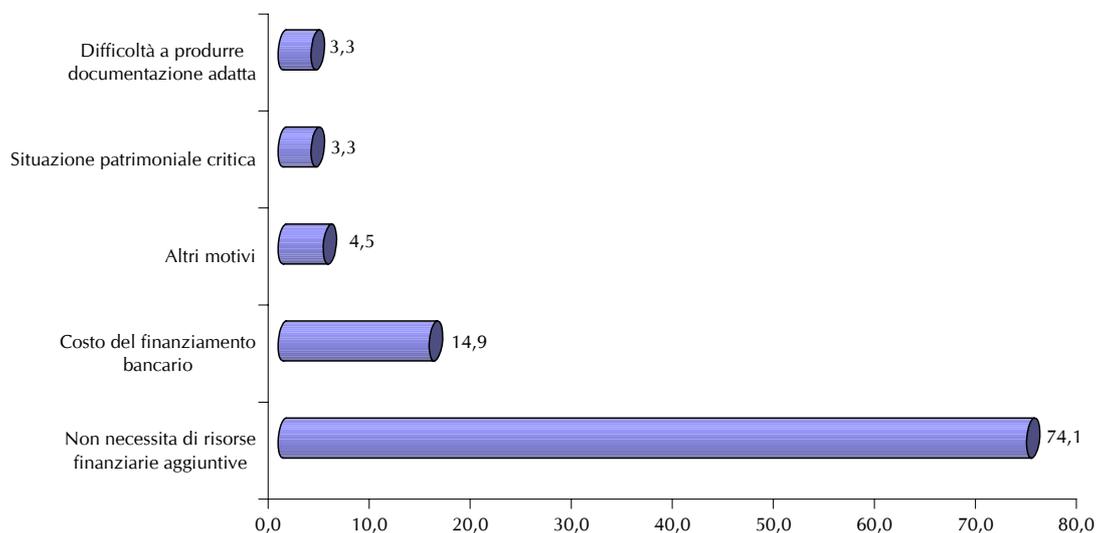
2.3 Gli strumenti a supporto delle imprese

Il punto di vista delle imprese pone in evidenza come il mancato ricorso a forme di erogazione del credito sia ascrivibile in quasi i tre quarti dei casi all'assenza di necessità di risorse finanziarie aggiuntive (74,1%). Tale percentuale, nel 2007, era pari al 12,5% e, se è sestuplicata in un solo anno, significa che le imprese hanno conseguito risultati di gestione più che brillanti (ma i dati della congiuntura 2008 – Il semestre 2008 – non indicano tale dinamica), oppure non ritengono più utile il supporto delle banche, diventate probabilmente più attente ad osservare la propria salvaguardia, piuttosto che flessibili alle esigenze del cliente. Tra le altre cause di mancato ricorso a forme di erogazione creditizia, si sottolinea, poi, l'elevato costo del finanziamento bancario (14,9% delle imprese intervistate).

Per fronteggiare le difficoltà finanziarie delle imprese, proprio in un momento di crisi come quello attuale, uno strumento utile alla clientela privata è il ricorso ai consorzi di garanzia fidi, utilizzati ancora con moderazione dalla clientela locale, anche se in crescita rispetto al 2007. A questo proposito, il 20% (16,1% nel 2007) delle imprese ha utilizzato tale canale di garanzia per l'erogazione del credito ed il 15,7% intende farlo nel prossimo futuro. Proprio in una fase critica come quella relativa agli ultimi mesi del 2008 ed all'intero 2009, gli imprenditori locali riconoscono nei consorzi garanzia fidi uno strumento utile a ridurre i tempi di erogazione del credito (34%), a cui si aggiunge il maggior volume di credito concesso e i minori costi di finanziamento (entrambe 18%), nonché le minori garanzie necessarie (16%).

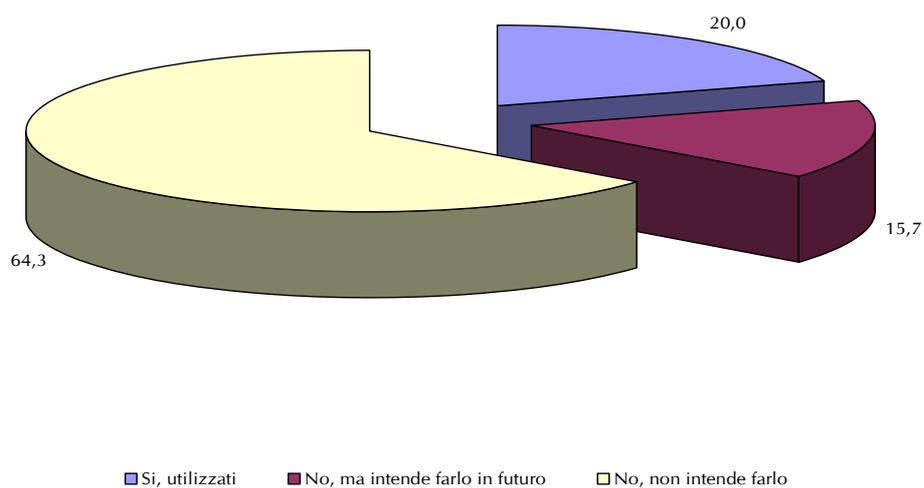
Permangono, tuttavia, alcuni ostacoli nel ricorso ai consorzi di garanzia fidi, per lo più legati al fatto che, nei casi in cui non è stato utilizzato, ciò è dovuto ad un sostanziale scetticismo e/o assenza di necessità (65,6%). Oltre a ciò, il 23,3% delle imprese sostiene di non ottenere vantaggi da tale strumento.

Graf. 8 – Cause del mancato ricorso degli imprenditori della provincia di Frosinone a forme di erogazione del credito (in %)



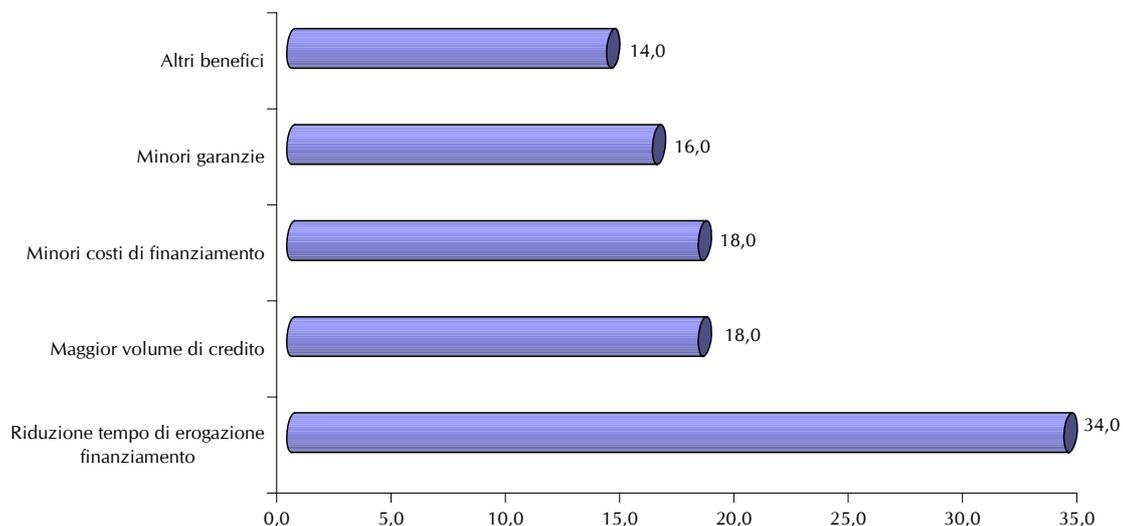
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 9 – Ricorso degli imprenditori della provincia di Frosinone a consorzi di garanzia fidi (in %)



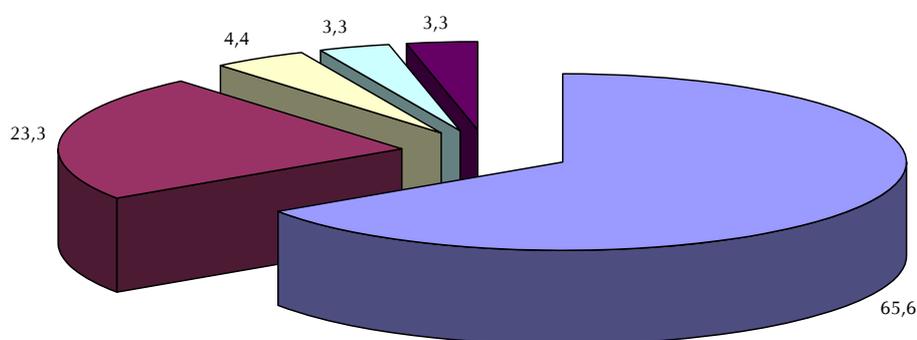
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 10 – Principali benefici indicati dagli imprenditori di Frosinone in merito al ricorso a consorzi di garanzia fidi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 11 – Principali motivazioni del mancato ricorso a consorzi di garanzia fidi da parte degli imprenditori di Frosinone (in %)



- Non interessa/non serve/non ne ha bisogno
- Non conosc. dell'attività dei consorzi di garanzia fidi
- Accesso diretto soddisfa appieno le esigenze di finanziam.
- Scarsa fiducia verso i consorzi
- Mancanza di vantaggi per il settore di appart. dell'azienda

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Nell'ottica di monitorare le fonti finanziarie delle imprese, un altro strumento utile è il potenziale ricorso ad investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio. Tale strumento, tuttavia non sembra ancora esser stato recepito appieno

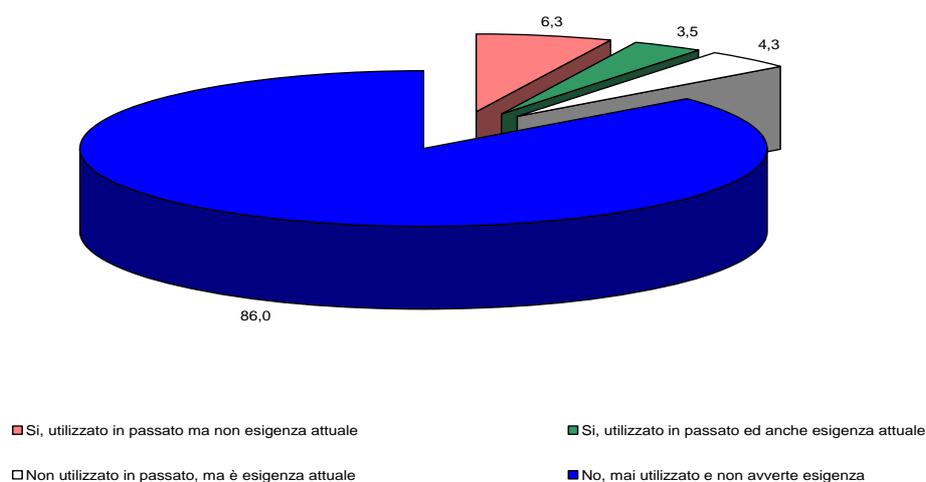
dall'imprenditoria frusinate; l'86% delle imprese non ha mai utilizzato questo canale di finanziamento, né ne avverte l'esigenza (81,9% nel 2007). Un segnale favorevole deriva dal fatto che il 9,8% del campione ha utilizzato questo strumento, quota in evidente crescita rispetto al dato relativo al 2007 (2,4%).

In questo ambito, gli imprenditori che non si sono avvalsi di investitori istituzionali sostengono, nel 66,3% dei casi, che non hanno necessità di tale canale di finanziamento e, nel 13,7%, che vi ripone una modesta fiducia. In realtà, tali risposte indicano come l'imprenditoria locale è ancora sostanzialmente chiusa verso forme gestionali rischiose; è possibile che tale risultanza celi la voglia di mantenere l'egemonia proprietaria sulla azienda, spesso di famiglia. Meno rilevanti le quote di imprese che non ricorrono ad investitori specializzati a causa della difficoltà di predisporre un *business plan* adeguato (3,6%) e la difficoltà di reperire capitali di rischio (3,3%).

Gli ostacoli che le imprese incontrano gli imprenditori di Frosinone nell'approccio con i partner finanziari e con gli investitori istituzionali sono relativi alla modesta disponibilità delle imprese stesse ad eseguire procedure di rendicontazione (15,4%). Occorre sottolineare che il 47,4% delle imprese che utilizza questo canale di finanziamento non ha riscontrato alcun ostacolo.

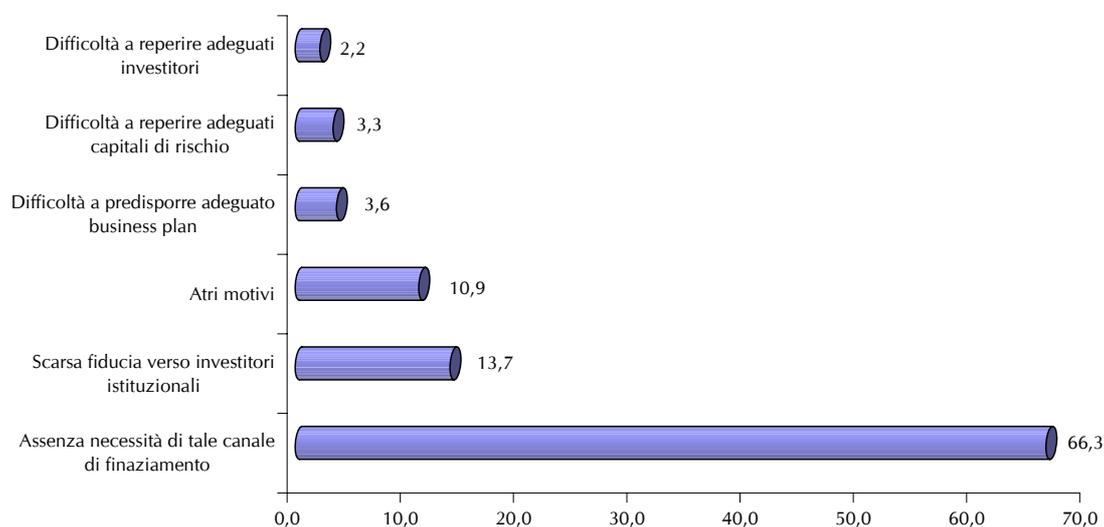
Infine, gli effetti positivi riscontrati dalla partecipazione di investitori istituzionali sono relativi ad una maggiore solidità patrimoniale dell'azienda (16,7%), oltre che al miglioramento della struttura manageriale (12,8%); fattori, questi, che comportano, tra l'altro, una maggiore solidità imprenditoriale ed una competitività più spiccata (entrambe 7,7%). Occorre sottolineare che, nel 39,7% dei casi, non si riscontrano effetti favorevoli.

Graf. 12 – Ricorso in passato (e/o in futuro) degli imprenditori di Frosinone a risorse finanziarie aggiuntive per mezzo di investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio (in %)



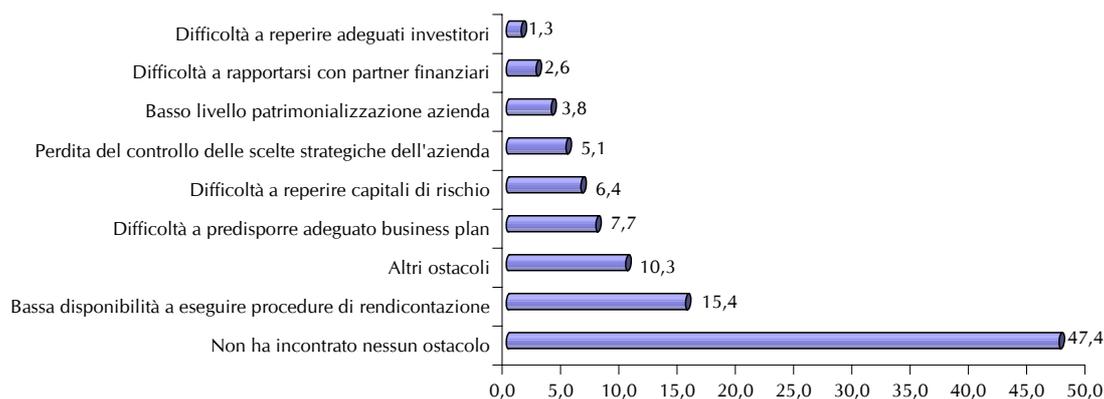
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 13 – Motivi del mancato ricorso degli imprenditori di Frosinone a risorse finanziarie aggiuntive per mezzo di investitori istituzionali specializzati nel capitale di rischio (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 14 - Principali ostacoli incontrati dagli imprenditori di Frosinone nell'instaurare rapporti con partner finanziari e investitori istituzionali (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Tab. 2 - Effetti positivi riscontrati dagli imprenditori di Frosinone a seguito dell'intervento di uno o più investitori istituzionali e dell'utilizzo strumenti finanziari

Non si è riscontrato nessun effetto positivo	39,7
E' stata migliorata la solidità patrimoniale dell'azienda	16,7
E' stato migliorato il profilo manageriale dell'azienda	12,8
E' stata migliorata la struttura finanziaria dell'azienda	7,7
E' stata migliorata la competitività dell'azienda sul mercati	7,7
Altri effetti	5,1
E' stata migliorata immagine e notorietà dell'azienda	3,8
E' stata migliorata l'efficienza organizzativa dell'azienda	3,8
E' stato introdotto/migliorato uso di sistemi di budgeting e	2,6
E' stata quotata in Borsa l'azienda	0,0
E' stato agevolato il passaggio generazionale nell'azienda	0,0
E' stata operata separazione tra patrimonio personale/familiare	0,0
E' cresciuto potere contrattuale dell'impresa	0,0
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli (ogni 10.000 abitanti) in rapporto alla popolazione residente (2007)

Posizione	Provincia	Sportelli / ab.	Posizione	Provincia	Sportelli / ab.
1	Trento	10,59	53	Teramo	6,11
2	Rimini	10,00	54	Livorno	6,08
3	Belluno	9,28	55	Trieste	6,05
4	Forlì	9,13	56	Genova	5,96
5	Ravenna	8,92	57	Novara	5,87
6	Cuneo	8,91	58	Terni	5,70
7	Udine	8,77	59	Prato	5,63
8	Bologna	8,66	60	Imperia	5,57
9	Parma	8,62	61	Rieti	5,55
10	Pesaro E Urbino	8,61	62	Varese	5,54
11	Bolzano	8,51	63	Verbania	5,51
12	Mantova	8,28	64	Pescara	5,48
13	Siena	8,25	65	Massa Carrara	5,38
14	Reggio Emilia	8,12	66	Roma	5,05
15	Verona	8,09	67	Torino	5,05
16	Cremona	7,99	68	L'Aquila	5,04
17	Piacenza	7,98	69	Nuoro	5,04
18	Ancona	7,93	70	Campobasso	4,76
19	Gorizia	7,79	71	Oristano	4,63
20	Aosta	7,77	72	Chieti	4,60
21	Vicenza	7,76	73	Sassari	4,49
22	Brescia	7,69	74	Potenza	4,28
23	Vercelli	7,58	75	Matera	4,27
24	Treviso	7,58	76	Ragusa	4,07
25	Macerata	7,53	77	Frosinone	4,01
26	Modena	7,52	78	Trapani	4,00
27	Rovigo	7,51	79	Isernia	3,93
28	Pordenone	7,35	80	Enna	3,86
29	Asti	7,25	81	Bari	3,85
30	Padova	7,13	82	Agrigento	3,71
31	Sondrio	7,09	83	Foggia	3,64
32	Arezzo	7,00	84	Caltanissetta	3,63
33	Firenze	6,98	85	Cagliari	3,61
34	Ascoli Piceno	6,98	86	Messina	3,59
35	Lucca	6,98	87	Catania	3,46
36	Lodi	6,96	88	Latina	3,46
37	Bergamo	6,96	89	Salerno	3,44
38	Biella	6,95	90	Palermo	3,37
39	Alessandria	6,92	91	Lecce	3,28
40	Lecco	6,84	92	Siracusa	3,18
41	Pistoia	6,79	93	Benevento	3,15
42	Perugia	6,76	94	Brindisi	3,08
43	Pisa	6,75	95	Avellino	3,06
44	Grosseto	6,75	96	Taranto	2,98
45	Savona	6,67	97	Catanzaro	2,86
46	Viterbo	6,52	98	Cosenza	2,83
47	Milano	6,51	99	Napoli	2,68
48	Pavia	6,35	100	Reggio Calabria	2,54
49	Ferrara	6,31	101	Vibo Valentia	2,51
50	Como	6,29	102	Caserta	2,37
51	La Spezia	6,18	103	Crotone	2,21
52	Venezia	6,13		ITALIA	5,62

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alle imprese attive (2007)

Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese	Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese
1	Belluno	12,6	53	Savona	6,6
2	Trento	11,1	54	Rieti	6,6
3	Gorizia	10,6	55	Macerata	6,4
4	Cremona	9,8	56	Pistoia	6,4
5	Udine	9,5	57	Ferrara	6,4
6	Bologna	9,4	58	Ascoli Piceno	6,4
7	Trieste	9,4	59	Asti	6,3
8	Lecco	9,3	60	Massa Carrara	6,0
9	Lodi	9,3	61	L'Aquila	5,9
10	Ancona	8,8	62	Teramo	5,8
11	Rimini	8,8	63	Viterbo	5,8
12	Ravenna	8,7	64	Torino	5,7
13	Bergamo	8,6	65	Pescara	5,6
14	Vicenza	8,5	66	Oristano	5,4
15	Pordenone	8,4	67	Grosseto	5,4
16	Brescia	8,4	68	Palermo	5,4
17	Parma	8,4	69	Frosinone	5,0
18	Forlì	8,4	70	Imperia	5,0
19	Vercelli	8,4	71	Messina	4,9
20	Mantova	8,3	72	Prato	4,9
21	Roma	8,2	73	Sassari	4,7
22	Sondrio	8,2	74	Potenza	4,6
23	Siena	8,2	75	Enna	4,6
24	Como	8,1	76	Bari	4,5
25	Pesaro e Urbino	8,1	77	Isernia	4,5
26	Verona	7,9	78	Cagliari	4,5
27	Piacenza	7,8	79	Matera	4,4
28	Bolzano	7,8	80	Campobasso	4,4
29	La Spezia	7,8	81	Caltanissetta	4,3
30	Treviso	7,6	82	Siracusa	4,3
31	Aosta	7,6	83	Catania	4,3
32	Reggio Emilia	7,6	84	Nuoro	4,2
33	Genova	7,6	85	Ragusa	4,2
34	Milano	7,5	86	Agrigento	4,2
35	Varese	7,4	87	Lecce	4,2
36	Pavia	7,4	88	Chieti	4,2
37	Firenze	7,4	89	Taranto	4,1
38	Pisa	7,4	90	Trapani	3,9
39	Modena	7,4	91	Latina	3,9
40	Biella	7,3	92	Salerno	3,8
41	Novara	7,3	93	Cosenza	3,8
42	Livorno	7,2	94	Foggia	3,8
43	Venezia	7,2	95	Napoli	3,8
44	Cuneo	7,1	96	Brindisi	3,7
45	Verbania	7,1	97	Catanzaro	3,6
46	Rovigo	7,0	98	Avellino	3,4
47	Lucca	6,9	99	Reggio Calabria	3,3
48	Arezzo	6,9	100	Vibo Valentia	3,1
49	Perugia	6,8	101	Caserta	2,9
50	Alessandria	6,8	102	Benevento	2,9
51	Terni	6,8	103	Crotone	2,5
52	Padova	6,8		ITALIA	6,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 3 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese
(2007)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	435.043	53	Teramo	124.459
2	Roma	383.716	54	Macerata	124.448
3	Brescia	306.852	55	Biella	123.050
4	Parma	282.814	56	Ascoli Piceno	122.984
5	Bergamo	273.230	57	Pavia	122.888
6	Vicenza	267.176	58	Cuneo	122.451
7	Bolzano	264.180	59	Rovigo	117.828
8	Bologna	259.359	60	Ferrara	112.735
9	Mantova	256.322	61	Vercelli	112.611
10	Treviso	248.455	62	Chieti	107.696
11	Rimini	244.393	63	Grosseto	103.852
12	Modena	241.674	64	Savona	103.074
13	Trento	234.788	65	Asti	101.082
14	Lecco	226.715	66	Sassari	93.534
15	Forlì	222.970	67	Bari	93.265
16	Reggio Emilia	214.392	68	Isernia	92.775
17	Cremona	211.158	69	Palermo	91.037
18	Ravenna	210.391	70	Napoli	90.448
19	Verona	206.665	71	Frosinone	88.047
20	Lodi	202.531	72	Cagliari	87.422
21	Ancona	201.072	73	Siracusa	85.476
22	Siena	201.007	74	Ragusa	81.968
23	Prato	200.849	75	Avellino	79.857
24	Trieste	194.978	76	Latina	77.649
25	Venezia	190.945	77	L'Aquila	74.839
26	Firenze	188.952	78	Campobasso	74.447
27	Como	188.563	79	Matera	73.116
28	Padova	188.181	80	Salerno	67.866
29	Pordenone	187.339	81	Imperia	67.385
30	Novara	184.293	82	Messina	67.129
31	Lucca	183.024	83	Catania	66.955
32	Belluno	181.515	84	Potenza	63.322
33	Varese	174.892	85	Viterbo	61.292
34	Pesaro E Urbino	173.113	86	Foggia	60.435
35	Piacenza	168.158	87	Catanzaro	60.099
36	Udine	162.458	88	Cosenza	58.906
37	Arezzo	158.688	89	Lecce	57.161
38	Alessandria	158.553	90	Caserta	55.932
39	Pistoia	158.401	91	Trapani	55.886
40	Pisa	157.966	92	Crotone	54.958
41	Gorizia	156.553	93	Taranto	53.020
42	Sondrio	155.543	94	Nuoro	49.581
43	Perugia	152.640	95	Rieti	49.549
44	Livorno	151.808	96	Oristano	47.456
45	Genova	140.466	97	Caltanissetta	47.110
46	Torino	138.657	98	Reggio Calabria	45.713
47	Verbania	138.081	99	Brindisi	44.727
48	La Spezia	130.309	100	Vibo Valentia	42.322
49	Aosta	129.999	101	Agrigento	39.624
50	Terni	124.757	102	Enna	38.388
51	Massa Carrara	124.710	103	Benevento	36.101
52	Pescara	124.592		ITALIA	173.653

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 4 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello
(2007)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Trieste	48.755	53	Lucca	17.209
2	Roma	46.472	54	Pisa	17.117
3	Milano	44.943	55	Ragusa	17.114
4	Napoli	30.772	56	Treviso	17.038
5	Torino	28.918	57	Lecce	16.969
6	Palermo	24.313	58	Ferrara	16.868
7	Prato	23.676	59	L'Aquila	16.713
8	Parma	23.566	60	Matera	16.699
9	Cagliari	23.444	61	Verona	16.483
10	Latina	23.207	62	Frosinone	16.424
11	Crotone	23.080	63	La Spezia	16.359
12	Genova	22.932	64	Messina	16.344
13	Varese	22.829	65	Biella	16.272
14	Avellino	22.304	66	Alessandria	16.241
15	Bologna	22.038	67	Macerata	16.240
16	Bergamo	21.997	68	Pistoia	16.130
17	Bari	21.706	69	Verbania	16.097
18	Novara	21.509	70	Imperia	16.053
19	Caserta	21.446	71	Teramo	16.039
20	Firenze	21.058	72	Arezzo	16.019
21	Taranto	21.037	73	Ancona	15.998
22	Catanzaro	20.707	74	Terni	15.923
23	Catania	20.125	75	Vicenza	15.865
24	Siracusa	20.046	76	Livorno	15.698
25	Campobasso	20.023	77	Nuoro	15.488
26	Lecco	19.922	78	Perugia	15.290
27	Salerno	19.866	79	Savona	15.067
28	Como	19.457	80	Pordenone	15.050
29	Chieti	19.398	81	Ascoli Piceno	14.696
30	Forlì	19.257	82	Pesaro E Urbino	14.616
31	Bolzano	19.236	83	Udine	14.544
32	Reggio Calabria	18.977	84	Agrigento	14.543
33	Padova	18.941	85	Cremona	14.442
34	Pavia	18.855	86	Trento	14.401
35	Sondrio	18.842	87	Grosseto	13.959
36	Venezia	18.738	88	Ravenna	13.896
37	Aosta	18.736	89	Trapani	13.845
38	Brescia	18.661	90	Asti	13.714
39	Brindisi	18.559	91	Cuneo	13.640
40	Pescara	18.518	92	Isernia	13.502
41	Caltanissetta	18.505	93	Mantova	13.437
42	Modena	18.425	94	Potenza	13.431
43	Massa Carrara	18.194	95	Gorizia	13.352
44	Siena	18.059	96	Vercelli	13.310
45	Reggio Emilia	18.058	97	Rimini	13.227
46	Cosenza	18.042	98	Rovigo	12.852
47	Lodi	18.013	99	Oristano	12.680
48	Foggia	17.795	100	Rieti	12.598
49	Vibo Valentia	17.723	101	Viterbo	12.171
50	Piacenza	17.672	102	Enna	11.987
51	Sassari	17.631	103	Belluno	10.058
52	Benevento	17.469		ITALIA	22.555

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 5 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi per sportello
(2006)**

Posizione	Provincia	Valore (*1000)	Posizione	Provincia	Valore (*1000)
1	Milano	111.974	53	Arezzo	31.312
2	Roma	85.498	54	Genova	31.153
3	Prato	55.801	55	Piacenza	30.999
4	Brescia	54.719	56	Ragusa	30.899
5	Siena	54.441	57	Verbania	30.899
6	Lucca	49.397	58	Cremona	30.896
7	Bergamo	49.179	59	Pesaro e Urbino	30.629
8	Trieste	49.029	60	Teramo	30.228
9	Treviso	48.162	61	Trento	30.147
10	Bologna	48.146	62	Ferrara	29.262
11	Torino	47.419	63	Salerno	29.141
12	Firenze	47.292	64	Isernia	28.869
13	Bolzano	46.430	65	Pavia	28.866
14	Modena	45.066	66	Sondrio	28.738
15	Parma	44.374	67	Grosseto	28.453
16	Napoli	44.284	68	Taranto	28.446
17	Vicenza	43.234	69	Terni	28.275
18	Reggio Emilia	43.151	70	Ascoli Piceno	28.139
19	Venezia	40.062	71	Foggia	28.039
20	Padova	40.028	72	Cosenza	27.991
21	Mantova	39.949	73	Cuneo	27.644
22	Ancona	39.783	74	La Spezia	27.447
23	Forlì	39.104	75	Frosinone	27.340
24	Crotone	38.937	76	Macerata	27.337
25	Novara	38.622	77	Messina	26.387
26	Varese	38.605	78	Reggio Calabria	26.246
27	Como	37.407	79	Campobasso	25.935
28	Rimini	37.250	80	Udine	25.766
29	Siracusa	36.919	81	Savona	25.424
30	Sassari	36.755	82	Trapani	25.155
31	Pistoia	35.939	83	Asti	25.135
32	Chieti	35.813	84	Aosta	25.002
33	Verona	35.786	85	Gorizia	24.985
34	Lecco	35.310	86	Rovigo	24.455
35	Ravenna	35.182	87	Imperia	24.423
36	Cagliari	34.924	88	Vibo Valentia	24.285
37	Latina	34.910	89	Matera	24.073
38	Bari	34.669	90	Brindisi	24.000
39	Lodi	34.642	91	Lecce	23.314
40	Pescara	34.178	92	Potenza	22.312
41	Pisa	34.048	93	L'Aquila	22.151
42	Biella	33.581	94	Vercelli	21.891
43	Caserta	33.281	95	Benevento	21.538
44	Livorno	33.236	96	Caltanissetta	21.079
45	Palermo	32.805	97	Belluno	20.620
46	Alessandria	32.794	98	Nuoro	19.565
47	Massa Carrara	32.664	99	Viterbo	19.144
48	Avellino	32.494	100	Agrigento	17.840
49	Perugia	32.310	101	Enna	16.883
50	Pordenone	31.770	102	Rieti	16.787
51	Catania	31.734	103	Oristano	16.671
52	Catanzaro	31.723		ITALIA	45.165

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 6 - Graduatoria provinciale decrescente del rapporto tra sofferenze
bancarie ed impieghi (2007)**

Posizione	Provincia	Incidenza %	Posizione	Provincia	Incidenza %
1	Frosinone	16,5	53	Roma	3,9
2	Matera	14,2	54	Pistoia	3,8
3	Potenza	13,5	55	Massa Carrara	3,7
4	Latina	11,5	56	Genova	3,6
5	Isernia	10,9	57	Gorizia	3,6
6	Benevento	9,5	58	Ancona	3,5
7	Campobasso	8,5	59	Chieti	3,4
8	Caltanissetta	7,9	60	Pesaro E Urbino	3,4
9	Enna	7,8	61	Asti	3,3
10	Trapani	7,4	62	Arezzo	3,3
11	Messina	7,1	63	Pavia	3,3
12	Reggio Calabria	7,0	64	Novara	3,3
13	Agrigento	6,9	65	Piacenza	3,2
14	Taranto	6,9	66	Varese	3,2
15	L'Aquila	6,9	67	Pisa	3,0
16	Crotone	6,9	68	Aosta	3,0
17	Ragusa	6,8	69	La Spezia	2,8
18	Foggia	6,7	70	Prato	2,8
19	Oristano	6,6	71	Rimini	2,8
20	Avellino	6,6	72	Lecco	2,7
21	Sassari	6,5	73	Modena	2,7
22	Ferrara	6,5	74	Pordenone	2,7
23	Lecce	6,4	75	Verona	2,6
24	Cosenza	6,4	76	Belluno	2,6
25	Caserta	6,3	77	Padova	2,6
26	Salerno	6,3	78	Vicenza	2,5
27	Palermo	6,3	79	Udine	2,5
28	Nuoro	6,3	80	Grosseto	2,5
29	Brindisi	6,1	81	Forlì	2,5
30	Viterbo	6,1	82	Cremona	2,5
31	Bari	6,1	83	Lodi	2,4
32	Catanzaro	6,1	84	Torino	2,4
33	Vibo Valentia	6,0	85	Sondrio	2,3
34	Cagliari	5,8	86	Como	2,1
35	Siracusa	5,5	87	Treviso	2,1
36	Catania	5,5	88	Lucca	2,0
37	Teramo	5,3	89	Bolzano	2,0
38	Pescara	5,3	90	Bologna	2,0
39	Rieti	5,1	91	Livorno	2,0
40	Ascoli Piceno	5,0	92	Firenze	2,0
41	Alessandria	5,0	93	Bergamo	2,0
42	Biella	4,9	94	Cuneo	1,9
43	Rovigo	4,6	95	Venezia	1,9
44	Terni	4,5	96	Brescia	1,9
45	Macerata	4,4	97	Reggio Emilia	1,6
46	Imperia	4,4	98	Mantova	1,6
47	Napoli	4,3	99	Ravenna	1,6
48	Savona	4,2	100	Trento	1,5
49	Verbania	4,2	101	Siena	1,4
50	Perugia	4,2	102	Trieste	1,3
51	Vercelli	4,0	103	Milano	1,3
52	Parma	3,9		ITALIA	3,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia